



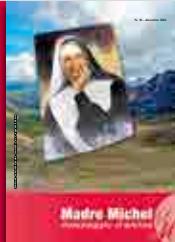
Madre Michel

messaggio d'amore





SOMMARIO



EDITORIALE	
L'AMORE È UNA LEGGE DI DIO	P 04
PAPA FRANCESCO	
L'AMORE PER DIO E PER IL PROSSIMO	P 06
MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE	
C'È BISOGNO DI DIO PER AMARE	P 07
I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITALITÀ:	
AMATE AMATE AMATE	P 09
SPECIALE	
SOFFRIRE PER AMORE	P 11
Teresa Michel esempio di amore, umanità, fragilità	
PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE	
UN SANTO VICINISSIMO A NOI	P 15
I LUOGHI DI FORZA	
IL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE	P 16
ATTUALITÀ	
L'AMORE È TUTTO	P 18
LEGGE DELL'AMORE: QUALCHE ESEMPIO	P 19
L'INNO ALL'AMORE DI PAOLO DI TARSO	P 20
UNA RIFLESSIONE SULLA PACE	P 22
CRONACA INTERNA	
Da Roma	
Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"	P 23
• La legge dell'amore	
Casa di Riposo "Madonna della Salve"	P 24
• "L'amor che move il sole e l'altre stelle"	P 24
• Amore come grande pacificazione	
Da Alessandria	
Casa Madre	P 24
• Anniversario di salita al cielo di suor Letizia Pizzulli	
Istituto Divina Provvidenza	P 25
• Festa d'estate 2024	
Da Frascati	
• Un pomeriggio musicale molto suggestivo	P 25
Dalla Polonia	
• Preghiera, incontro, condivisione	P 26
Dall'India	
• Il 25° anniversario della Comunità di Poya	P 27
• Alla meravigliosa scoperta del Marine World di Chavakkad	P 27
• Una celebrazione della gratitudine	P 27
Dal Brasile	
• Ação de Graças: 60 anos de vida religiosa	P 28
de Irmã Teresinha Pinheiro	P 28
• Missão, vocação de todos!	P 29
• Somos todas missionárias!	P 29
• São José, a vós nosso amor!	P 29
• Visita às Comunidades da Província	P 29
"Mãe da Divina Providência"	P 30
• 3ª volta vocacional da Pampulha	P 30
• Encontro das Junioristas	P 30
• Visita da beata Francisca de Paula	P 31
de Jesus ao beato pe. Eustáquio	P 31
Dall'Argentina	
• Misión diocesana	P 31
• Gran fiesta de la Virgen de Lourdes en el Puerto	P 32
de Mar del Plata	P 32
• Visita fraterna de la Madre General	P 33
• 1ª Campaña de donación de sangre	P 33
en el Instituto Divina Providencia	P 33
NELLA LUCE DEL SIGNORE	
SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE	
COME AMARE I BAMBINI	P 34
ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE	
DELLA FONDATRICE	P 36
GRAZIE RICEVUTE	P 37
I NOSTRI BENEFATTORI	P 38
L'ANGOLO DEL BUONUMORE	P 39

Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. Igs 196 - 2003 e dall'articolo 13 GDPR 679/2016 del Regolamento Europeo per la tutela dei dati personali, comuniciamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.



Madonna col Bambino di Agnolo Bronzino

Madre del bell'Amore

Salve, o Madre Regina del mondo,
Tu sei la Madre del bell'Amore,

Tu sei la Madre di Gesù fonte di ogni grazia,

il profumo di ogni virtù,

lo specchio di ogni purezza.

Tu sei gioia nel pianto

vittoria nella battaglia,

speranza nella morte.

Quale dolce sapore il tuo nome nella nostra bocca,
quale soave armonia nelle nostre orecchie,

quale ebbrezza nel nostro cuore!

Tu sei la felicità dei sofferenti, la corona dei martiri,
la bellezza delle vergini.

Ti supplichiamo, guidaci dopo questo esilio
al possesso del tuo Figlio, Gesù

Amen.

S. Giovanni Paolo II

DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTORE
Suor Maria Tamburano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

COLLABORATORI
+ Vincenzo Bertolone
Marco Caramagna
Pietro Tamburano
Luigi Fruda
Ubaldo Terrinoni

Salvatore Rondello
Egidio Raiti
Sebastiano Costantino
Maria Carla Visconti
Licia Spessato
Rita Meardi
Giovanna Perlongo
Piccole Suore della
Divina Provvidenza

RESPONSABILI
DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Gil Rozas
Mediavilla FICP
PORTOGHESE: Suor Cássia Maria
de Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione
PSDP (immagini libere da copyright)

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI
ITALIANE ED ESTERE
DELLE PICCOLE SUORE
DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovidenza.it
www.piccolesuoredelladivinaprovidenza.it

ANNO 1997, NS N. 56 DICEMBRE 2024
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA

IN EVIDENZA



AMATE AMATE AMATE

Dott. Marco Caramagna



Teresa Michel, ascoltate le parole rivolte dalla Madonna: «... devi vivere perché devi aiutare i poveri», non esitò a mettersi in cammino sulla Gerusalemme-Gerico della sua città. Una strada lunga, disseminata di uomini, donne e bambini che tendevano la mano o, semplicemente, guardavano la Madre con gli occhi supplicanti. Ma con lei non c'era bisogno di parole. Arrivava a capire e a soddisfare le necessità, anche senza parlare.

"SOFFRIRE PER AMORE" TERESA MICHEL ESEMPIO DI AMORE, UMANITÀ, FRAGILITÀ

⌘ p. Vincenzo Bertolone SdP
Arcivescovo emerito di Catanzaro Squillace



Allo scoccare del primo quarto del terzo millennio, la voce flebile della poesia e i bagliori di luce, che ci arrivano dalle tenere lettere di Madre Michel, ci ridanno fiducia, nonostante il dolore del tempo e nonostante tante fragilità. Anzi appaiono ancora come le uniche vie in grado di riuscire a dire credibili parole d'amore, di vita e di speranza, di bellezza e di verità, soprattutto di fronte ai tanti esempi di umanità uccisa, percossa, fragile, tradita...

UN SANTO VICINISSIMO A NOI

Prof. Pietro Tamburrano



Carlo Acutis è un Santo giovane e sorridente. Sta facendo molta strada nella devozione popolare, non solo perché egli è gioviale e miracoloso, ma anche perché ha dimostrato di poter essere santo senza rinunciare alla normalità della vita.

IL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE SULLA VIA ARDEATINA A ROMA

Prof. Luigi Frudà



A Roma, nel periodo che va dalla Pasqua alla fine di ottobre, ogni sabato, intorno alla mezzanotte, si vedrà a Piazza di Porta Capena una adunanza di persone che pregano e recitando il Rosario si incammina lungo la vicinissima Appia Antica, prosegue per Via Ardeatina, raggiungendo dopo circa 14 chilometri l'elevato e piccolo pianoro del Santuario del Divino Amore.

L'INNO ALL'AMORE DI PAOLO DI TARSO

Ing. Egidio Raiti



L'Inno alla carità di San Paolo descrive il frutto più grande che lo Spirito Santo può suscitare in ciascuno di noi: l'amore cristiano. Solo in Gesù possiamo trovare questa Carità, frutto dell'Amore trinitario che intercorre tra Padre e Figlio nello Spirito Santo. Noi uomini, in quanto creature, possiamo avvicinarci a questa perfezione d'amore solo se restiamo in comunione con Gesù.

COME AMARE I BAMBINI

Dott.ssa Maria Carla Visconti



Il compito di genitori ed educatori è fare crescere i figli aiutandoli a scoprire i loro doni e a svilupparli: fare di loro degli esseri liberi. Se li sappiamo ascoltare i bambini ci rendono diversi, ci cambiano perché con la loro ingenuità e il loro grande bisogno d'amore ci rendono più accoglienti e generosi.



EDITORIALE

L'amore è una legge di Dio

Cio che unifica tutte le prescrizioni di Dio è l'amore, che deve ispirare i rapporti degli uomini con Dio e con i fratelli. È questo il tema della 56^a edizione di "Madre Michel messaggio d'amore", sapientemente approfondito nei vari aspetti dai nostri collaboratori.

Rispondendo alla domanda rivoltagli da un dottore della Legge sul primo dei comandamenti, Gesù disse: «Il primo è: "Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". E il secondo è questo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Non c'è altro comandamento più importante di questo» (Mc 12,29-31), (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2196).

L'amore per Dio e per il prossimo sono dunque inseparabili l'uno dall'altro ed è dall'incontro con

Dio che si acquisisce la forza e la capacità di amare: «Lì assorbiamo l'affetto del Signore; lì incontriamo l'amore che ci spinge a donarci con generosità, come afferma San Paolo, quando dice che la carità di Cristo ha in sé una forza che spinge ad amare (cfr 2 Cor 5,14). E tutto parte da Lui. Tu non puoi amare sul serio gli altri se tu non hai questa radice, che è l'amore di Dio, l'amore di Gesù. Esso lega l'amore per Dio a quello per il prossimo e significa che, amando i fratelli, noi riflettiamo, come specchi, l'amore del Padre. Riflettere l'amore di Dio, ecco il punto; amare Lui, che non vediamo, attraverso il fratello che vediamo» (Papa Francesco, Angelus 29 ottobre 2023).

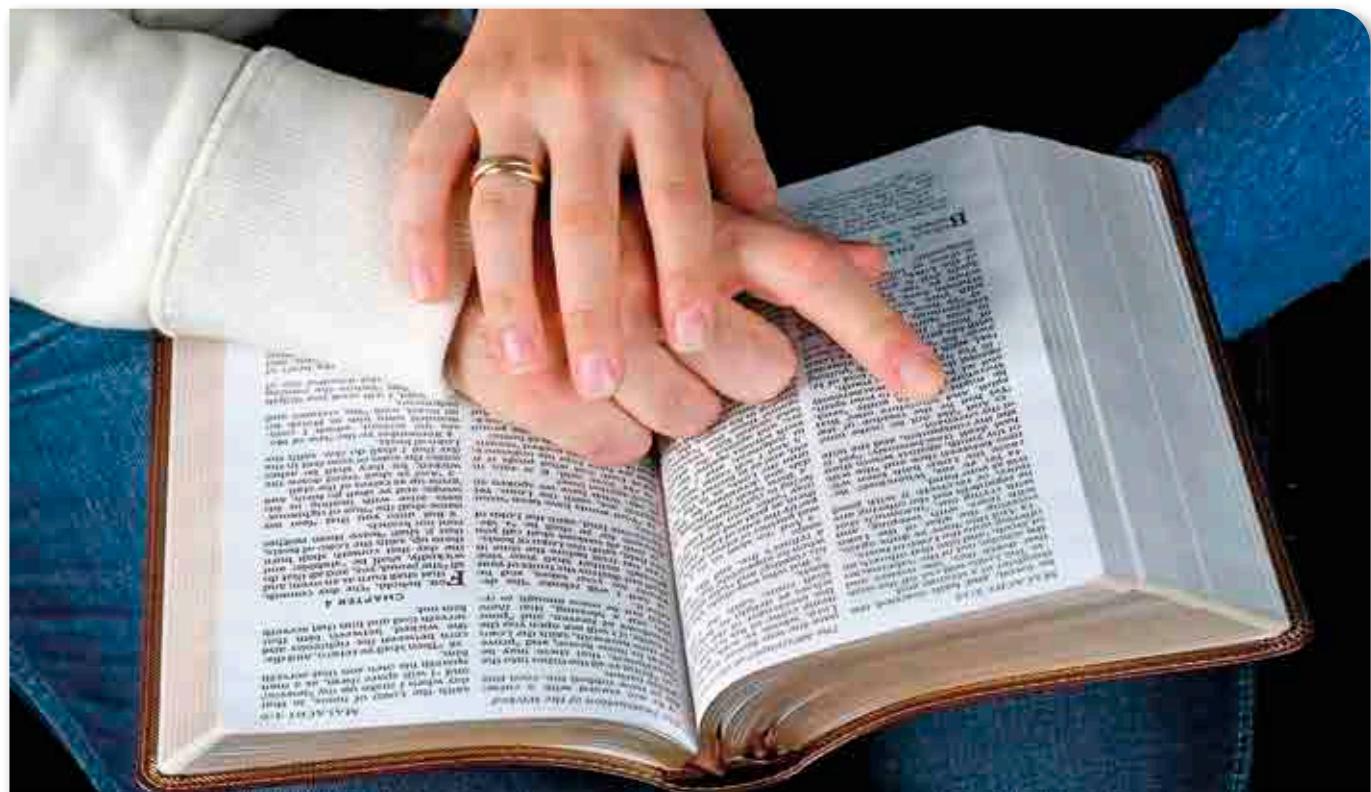
Alla base dell'Amore c'è sempre l'umiltà che, come ben sappiamo, ha caratterizzato la vita dei santi, come quella della beata Teresa Grillo Michel, fondatrice della Congregazione delle Piccole Suo-



re della Divina Provvidenza e del beato Carlo Acutis, "un santo vicinissimo a noi" ai quali abbiamo rivolto, particolarmente, la nostra attenzione. La loro esemplarità, come anche le diverse testimonianze che affiorano negli altri articoli della rivista, ci ricordano che anche noi siamo chiamati a manifestare l'amore di Dio.

Le parole che la beata Teresa Grillo Michel ha mantenuto vive nel suo cuore e ci ha lasciato in eredità ci indicano un cammino: «Amate, amate, amate e andate a Lui, con confidenza. In Lui solo troverete conforto e pace...» (19.9.1905).

LA REDAZIONE



EDITORIAL

O amor é uma lei de Deus

O que unifica todas as prescrições de Deus é o amor, que deve inspirar as relações dos homens com Deus e com os irmãos. É este o tema da 56ª edição de "Madre Michel mensagem de amor", sabiamente aprofundado nos vários aspectos pelos nossos colaboradores.

Respondendo à pergunta feita por um doutor da Lei sobre o primeiro mandamento, Jesus disse: «O primeiro é: "Escuta Israel. O Senhor, nosso Deus é o único Senhor; amarás o Senhor teu Deus de todo o teu coração, com toda a tua mente e com todas as tuas forças". E o segundo é este: "Amarás o teu próximo como a ti mesmo". Não existe outro mandamento maior que este». (Mc 12,29-31), (Catecismo da Igreja Católica, 2196).

O amor por Deus e pelo próximo são inseparáveis um do outro e é no encontro com Deus que se conquista a força e a capacidade de amar: «Ali absorvemos o amor do Senhor; ali encontramos o amor que nos impele a doar-nos generosamente, como afirma São



Paulo quando diz que a caridade de Cristo tem em si uma força que nos impele a amar (cfr 2 Cor 5,14). E tudo provém d'Ele. Tu não podes amar realmente os outros, se não tens esta raiz que é o amor de Deus, o amor de Jesus. Isto liga o amor por Deus àquele pelo próximo e significa que, amando os irmãos, nós refletimos, como espelhos, o amor do Pai. Refletir o amor de Deus, eis o ponto; amá-Lo, que não o vemos, através do irmão que vemos» (Papa Francisco, Angelus 29 de outubro de 2023).

Na base do Amor existe sempre a humildade que, como bem sabemos, caracterizou a vida dos santos, como a da beata Teresa Grillo Michel, fundadora da Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência e do beato Carlos Acutis, "um santo muito próximo de nós" aos quais dirigimos, particularmente, a nossa atenção. A exemplaridade deles, como também os diversos testemunhos que aparecem nos outros artigos da revista, nos recordam que também nós somos chamados a manifestar o amor de Deus.

As palavras que a beata Teresa Grillo Michel nutriu, viveu no seu coração e nos deixou como herança, nos indicam um caminho: «Amai, amai, amai e ide a Ele com confiança. Somente n'Ele encontrareis conforto e paz...» (19.9.1905).

■ A REDAÇÃO

TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

EDITORIAL

El amor resume la ley de Dios

Lo que unifica todas las prescripciones de Dios es el amor, que debe inspirar las relaciones de los hombres con Dios y con sus hermanos. Este es el tema de la 56ª edición del "Mensaje de amor de Madre Michel", explorado con maestría en diversos aspectos por nuestros colaboradores.

Respondiendo a la pregunta que le hizo un doctor de la Ley sobre

el primero de los mandamientos, Jesús dijo: «El primero es: "Oye, Israel. El Señor nuestro Dios es el único Señor; por eso amarás al Señor tu Dios con todo tu corazón, con toda tu mente y con todas tus fuerzas". Y el segundo es este: "Amarás a tu prójimo como a ti mismo". No hay otro mandamiento más importante que éste» (Mc 12,29-31), (Catecismo de la Iglesia Católica, 2196).

El amor a Dios y a los demás son, por tanto, inseparables el uno del otro y es en el encuentro con Dios donde adquirimos la fuerza y la capacidad de amar: «Allí absorbemos el cariño del Señor; allí encontramos el amor que nos empuja a darnos generosamente, como afirma San Pablo cuando dice que la caridad de Cristo tiene en sí misma una fuerza que nos empuja a amar (ver 2 Cor 5,14). Y todo parte de Él. No se puede amar seriamente a los demás si no se tiene esta raíz, que es el amor de Dios, el amor de Jesús. Es el amor de Dios al del prójimo y significa que, amando a nuestros hermanos, reflejamos, como espejos, el amor del Padre. Reflejar el amor de Dios, ese es el punto; amando a Aquel a quien no vemos, por el hermano que vemos» (Papa Francisco, Ángelus 29 de octubre de 2023).

En la base del Amor está siempre la humildad que, como bien sabemos, caracterizó la vida de los santos, como la de la Beata Teresa Grillo Michel, fundadora de la Congregación de las Hermanitas de la Divina Providencia y del Beato Carlo Acutis, "un santo muy cercano a nosotros" al que hemos dirigido especialmente nuestra atención. Su exemplaridad, así como los diversos testimonios que emergen en los demás artículos de la revista, nos recuerdan que también nosotros estamos llamados a demostrar el amor de Dios.

Las palabras que la Beata Teresa Grillo Michel mantuvo viva en su corazón y nos dejó como legado, nos muestran un camino: «Amad, amad, amad y acudid a Él con confianza. Sólo en Él encontrareis consuelo y paz...» (19.9.1905).

■ LA REDACCIÓN

TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA FICP



PAPA FRANCESCO

Eun Papa che parla spesso dell'amore per Dio e che si ostina a dire che questo Amore non è separabile da quello verso l'uomo. D'altra parte, nei primi tempi della Chiesa i pagani distinguevano i cristiani dal fatto che questi amavano il prossimo. In realtà, anche oggi nella Chiesa ci sono molte Associazioni caritative, però Papa Francesco insiste a dire che l'Amore verso il prossimo esige che si dia anche compagnia agli altri e si valorizzino le loro potenzialità, perché si sentano persone come le altre. La Chiesa si rinnova, se si ripristina il comandamento dell'Amore verso Dio e verso gli altri. L'alternativa dell'Amore è nell'egoismo, che in fondo è il culto di se stesso. Papa Francesco, seguendo l'esempio e l'insegnamento evangelico di Gesù, esorta al suo

L'amore per Dio e per il prossimo



contrario, che è la donazione di sé, la rinuncia senza riserva agli amori futili, il perdono senza limiti e la relazione con gli altri come comunione e promozione.

Papa Francesco va dritto per questa strada, resa visibile dalla luce del Vangelo.

◆ PROF. PIETRO TAMBURRANO





C'è bisogno di Dio per amare

Nel momento in cui ho iniziato a riflettere su come impostare questo articolo, ho ricevo sul cellulare il seguente messaggio: «L'amore nasce dalla conoscenza» (S. Antonio Maria Zaccaria). «L'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1Gv 4,7). Dice madre Michel: «Potessi così farlo conoscere ai miei poveri parenti, che non conoscono ancora Gesù e non Lo amano per conseguenza» (MTM 15.5.1898).

Per la nostra Fondatrice la sorgente di cui abbiamo bisogno per vivere è Dio, per questo Lei ha sempre desiderato che le sue figlie fossero presenti in tutti i luoghi come fontane inesauribili da cui attingere l'amore di Dio e le sue grazie. In una preghiera Ella dice:

«Gesù, quante anime in questo istante forse senza appoggio, senza forza, stanno sul punto di cedere alla tentazione violenta: invia loro un angelo che faccia scendere su di esse un po' di gioia, un po' di pace. Che quest'angelo sia una figlia della Divina Provvidenza tua... e voli a consolare quel cuore trafitto, e al tuo seno lo riconduca... Prendi le nostre mani, e falle dispensatrici delle tue elemosine; i nostri piedi, onde non abbiano a fermarsi sulla via del sacrificio; le nostre labbra, affinché lascino cadere sui cuori parole allegre, che ricreino l'afflitto, sorrisi amorosi, che sollevino gli infermi; i nostri occhi, onde non abbiano a trattenere le lagrime dinanzi all'afflito e, molto più al peccato. Che ciascuna figlia della Divina Provvidenza si glori di essere una fontana posta sulla pubblica via, ove tutti possano attingere soccorso ad ogni ora».

Troviamo tante persone che non godono della linfa vitale di Dio che è Amore! La Beata Madre Michel ha bene intuito questo, chiedendo



MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

a Dio di farci mediatici dell'Amore, soprattutto per quelli che si trovano in estrema necessità, assetati dell'Acqua Viva, aperti e pronti ad accoglierLo e a lasciarsi trasformare da Lui: «O Gesù, che dal tuo carcere [tabernacolo] amoro cerchi dei dispensatori fedeli dei tuoi tesori, e dolcemente c'inviti al tuo Cuore, ecco che qual cervo sitibondo volo alla sorgente dell'acqua viva» (da *Preghiera della Fondatrice*).

Leggiamo: «l'amore di Cristo ci possiede» (2Cor 5,14): «Avete visto l'amore dell'anima mia?» (Cant 3,3).

Dobbiamo continuamente aprirci alla fede. Cristo è nel nostro cuore e noi siamo in grado di amare perché Lui ci ama: «Tardi Ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova; tardi Ti ho amato! Ecco, Tu eri dentro di me, io stavo al di fuori, e qui Ti cercavo...» (Sant'Agostino, *Le confessioni*, libro X, Cap. 27).

La Beata Teresa Michel ha fatto tale esperienza: «Come comprendo di aver poco amato il Signore, se non ho ancora saputo riunire delle anime che Lo amino davvero e che siano pronte a qualunque sacrificio per amor Suo. Quanto tempo perduto...» (11.7.1913). Se Dio ci ama, «dobbiamo amarci gli uni gli altri; se ci amiamo gli uni gli altri Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi» (Gv 4,11-12).

Madre Teresa diceva: «Ringrazia il Signore che ti vuole bene e ti tiene più presso a sé per parlarti più intimamente al cuore...» (12.2.1930); «Queste Figlie, che il Divino amore mi vuol dare, non hanno bisogno che d'amore. Con l'amore avrò tutte le virtù di cui ho bisogno e di cui sono priva. Con l'amore avrò la forza di fare tutti i sacrifici, perché l'amore si esplica solo col sacrificio di me. Bisogna che esca da me stessa per perdermi nell'amore. Lì troverò luce, calore, scienza, pace, felicità...» (23.5.1921). Chi ama non aspetta niente in cambio: «L'amore di Gesù ci darà la forza necessaria per quello a cui ci vorrà impiegare...» (8.5.1906).

Sulle orme della Beata Madre Michel, intendiamo che, per amare, abbiamo bisogno di Dio. Da Lui siamo state chiamate, «la nostra vocazione è l'amore».

► MADRE CLAUDETTE MÁRCIA DE OLIVEIRA PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL É preciso Deus para amar

No momento no qual inicie a refletir sobre o que escrever neste artigo, recebi, no celular a seguinte mensagem: «O amor nasce do conhecimento» (S. Antônio Maria Zaccarias). «O amor vem de Deus: quem ama, nasceu de Deus e conhece Deus. Quem não ama, não conheceu Deus, porque Deus é amor» (1Jo 4,7). Madre Michel disse: «Pudesse eu, fazê-Lo conhecido aos meus pobres parentes que ainda não conhecem Jesus e, consequentemente não O amam» (MTM 15.5.1898).





Para a nossa Fundadora, a fonte que precisamos para viver é Deus, por isso ela sempre desejou que as suas filhas estivessem presentes em todos os lugares, como fonte inexaurível de onde se alcança o amor de Deus e as suas graças. Numa oração ela disse:

«Jesus, quantas almas neste instante, talvez sem apoio, sem força, estão ao ponto de ceder à tentação violenta: Envia-lhes um anjo que faça descer sobre elas um pouco de alegria, um pouco de paz. Que este anjo seja uma filha da Tua Divina Providência... Que se apresse em consolar ao coração atribulado e o reconduza a Ti... Toma as nossas mãos e fá-las dispensadoras das tuas esmolas; os nossos pés, para que não venham a deter-se diante dos sacrifícios; os nossos lábios, a fim de que deixem cair nos corações, palavras alegres, que confortem o afliito, sorrisos amorosos que consolem os enfermos; os nossos olhos, para que não venham a reter as lágrimas diante do afliito e, muito menos diante do pecado. Que cada filha da Divina Providência se glorie de ser uma fonte colocada em via pública, onde todos possam obter socorro a qualquer hora».

Encontramos muitas pessoas que não possuem a seiva vital de Deus que é Amor! A Beata Madre Michel intuiu isto, pedindo a Deus para fazer-nos mediadoras do Amor, sobretudo àqueles que se encontram na extrema necessidade, sedentos da Água Viva, abertos e prontos a acolhê-lo e a deixar-se transformar por Ele: «Ó Jesus, que do Teu cárcere [tabernáculo] amoroso, buscas dispensadores fiéis dos Teus tesouros e, docilmente, nos convidas ao Teu Coração; eis que, como cervo se-quisoso, corro à fonte da água viva» (*Oração da Fundadora*).

Lemos: «O amor de Cristo nos impele» (2 Cor 5,14): «Vistes o amor da minha alma?» (Cant 3,3). Devemos continuamente nos abrir à fé. Cristo está em nosso coração e nós somos capazes de amar porque Ele nos ama: «Tarde Te amei, beleza tão antiga e tão nova; tarde Te amei! Eis que Tu estavas dentro de mim e eu estava fora e ali Te buscava...» (*Sant'Agostinho, As Confissões*, livro X, Cap. 27).

A Beata Teresa Michel fez tal experiência: «Como percebo ter pouco amado o Senhor, se ainda não soube reunir almas que O amem verdadeiramente e que estejam prontas a qualquer sacrifício por Seu amor. Quanto tempo perdido...» (11.7.1913). Se Deus nos ama, «devemos nos amar uns aos outros; se nos amamos uns aos outros, Deus permanece em nós e o seu amor é perfeito em nós» (Jn 4,11-12).

Madre Teresa dizia: «Agradeça ao Senhor que lhe quer bem e lhe tem mais perto de Si para falar-lhe mais intimamente ao coração...» (12.2.1930). «Estas Filhas que o Divino amor me quer dar, não precisam que de amor. Com o amor terei todas as virtudes das quais preciso e as quais não posso. Com o amor terei a força para fazer todos os sacrifícios, porque o amor se explica somente com o sacrifício de mim mesma. É necessário que eu saia de mim mesma para perder-me no amor. Ali encontrarei luz, calor, ciência, paz, felicidade...» (23.5.1921). Quem ama não espera nada em troca: «O amor de Jesus nos dará a força necessária para aquilo ao qual vai nos pedir...» (8.5.1906).

Nas pegadas da Beata Madre Michel, entendemos que, para amar precisamos de Deus. Fomos chamadas por Ele, «a nossa vocação é o amor».

MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

Necesito a Dios para amar

Cuando comencé a reflexionar sobre cómo configurar este artículo, recibí el siguiente mensaje en mi celular: «El amor nace del conocimiento» (San Antonio María Zaccaria). «El amor es de Dios: todo el que ama, ha sido engendrado de Dios y conoce a Dios. El que no ama no conoce a Dios, porque Dios es amor» (1 Jn 4, 7). Madre Michel dice: «Ojalá pudiera darlo a conocer a mis pobres cercanos, que aún no conocen a Jesús y, por lo tanto, no lo aman» (MTM 15.5.1898). Para nuestra Fundadora la fuente que necesitamos para vivir es Dios, por eso siempre quiso que sus hijas estuvieran presentes en todos los lugares como fuentes inagotables de las que sacar el amor y las gracias de Dios. En una oración dice:

«Jesús, cuántas almas en este momento, tal vez sin apoyo, sin fuerzas, están a punto de ceder a la tentación violenta: Envíales un ángel que haga descender sobre ellas un poco de alegría, un poco de paz. Que este ángel sea una hija de tu Divina Providencia... y vuelves para consolar a ese corazón traspasado, y lo lleves de vuelta a tu seno... Toma nuestras manos, y haz que repartan tus limosnas; nuestros pies, para que no tengan que detenerse en el camino del sacrificio; nuestros labios, para que dejen caer en nuestro corazón palabras alegres, que recreen las sonrisas afligidas y amorosas, que levantan a los enfermos; nuestros ojos, para que no contengan sus lágrimas ante los afligidos y, mucho más ante el pecado. Que cada hija de la Divina Providencia se gloríe de ser una fuente colocada en la vía pública, donde todos puedan pedir ayuda a cualquier hora».

¡Encontramos tantas personas que no disfrutan de la sangre vital de Dios que es Amor! La Beata Madre Michel lo ha entendido bien, pidiendo a Dios que nos haga mediadores del Amor, especialmente para aquellos que están en extrema necesidad, sedientos del Agua Viva, abiertos y dispuestos a acogerlo y a dejarse transformar por Él: «Oh Jesús, que desde tu amorosa prisión [tabernáculo] buscas dispensadores fieles de tus tesoros, y nos invitas suavemente a tu Corazón, aquí estoy como un ciervo que vuela a la fuente de agua viva» (*de la Oración de la Fundadora*).

Leemos: «El amor de Cristo nos posee» (2 Co 5,14): «¿Has visto al amor de mi alma?» (Cantares 3:3). Debemos abrirmos continuamente a la fe. Cristo está en nuestro corazón y somos capaces de amar porque Él nos ama: «Tarde te he amado, belleza tan antigua y tan nueva. ¡Tarde te amé! Estoy aquí, tú estabas dentro de mí, yo estaba fuera, y aquí te buscaba...» (*San Agustín, Las Confesiones*, Libro X, Cap. 27).

La Beata Teresa Michel tuvo esta experiencia: «Cómo comprendo que he amado poco al Señor, si todavía no he podido reunir a las almas que lo amen de verdad y que estén dispuestas a hacer cualquier sacrificio por amor a Él. Cuánto tiempo perdido...» (11.7.1913). Si Dios nos ama, «debemos amarnos los unos a los otros; si nos amamos los unos a los otros, Dios permanece en nosotros, y su amor es perfecto en nosotros» (Jn 4, 11-12).

La Madre Teresa decía: «Gracias al Señor que os ama y os mantiene más cerca de Él para hablar más intimamente a vuestro corazón...» (12.2.1930); Estas Hijas, que el amor divino quiere darme, no necesitan nada más que amor. Con amor tendrá todas las virtudes que necesito y que me faltan. Con amor tendrá la fuerza para hacer todos los sacrificios, porque el amor solo se expresa con el sacrificio de mí misma. Tengo que salir de mí misma para perderme en el amor. Allí encontraré la luz, el calor, la ciencia, la paz, la felicidad...» (23.5.1921). Los que aman no esperan nada a cambio: «El amor de Jesús nos dará la fuerza que necesitamos para lo que él quiere que sirvamos...» (8.5.1906).

Siguiendo las huellas de la Beata Madre Michel, comprenderemos que, para amar, necesitamos a Dios. Hemos sido llamados por Él. ¡«Nuestra vocación es el amor»!

► MADRE CLAUDETTE MÁRCIA DE OLIVEIRA PIDP
TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

► MADRE CLAUDETTE MÁRCIA DE OLIVEIRA PHDP
TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA FICP

Amare non è impossibile, ma non è così facile e spontaneo come sembra. C'è bisogno di Dio per amare, immergersi nel suo amore rende capaci di amare i fratelli. È una consapevolezza che attraversa tutta la vita della beata Teresa Michel: la carità costituisce l'elemento principale degli esempi da lei lasciati ed è garanzia di celesti benedizioni per quanti continuano la sua caritativissima missione d'amore.

Amate amate amate

Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico e s'imbatté in un viandante che i malfattori avevano percosso, spogliato e abbandonato mezzo morto sul ciglio della strada. È una parabola che conosciamo tutti e, parallelamente, una donna scendendo dalla sontuosità e dal lusso dei palazzi che frequentava incontrava mendicanti, malati nel corpo e nella mente, storpi, cenciosi, sporchi. In una parola alla quale ci ha abituati Papa Francesco: scarti dell'umanità. Teresa Michel aveva appena ascoltato le poche parole rivolte dalla Madonna: devi vivere perché devi aiutare i poveri. E non esitò a mettersi in cammino sulla Gerusalemme-Gerico della sua città. Una strada lunga, disseminata di uomini, donne e bambini che tendevano la mano o, semplicemente, guardavano la Madre con gli occhi supplicanti. Ma con lei non c'era bisogno di parole. Arrivava a capire e a soddisfare le necessità, anche senza parlare.

Perché?

Un cuore di madre capisce con immediatezza gli sguardi dei figli. Ed è quanto percepiva guardando in quegli occhi smarriti, imploranti, a volte arrabbiati per il dolore e il disagio. Anche se Teresa, in una lettera del 5 giugno 1899, si definiva «una povera madre carica di figli, di poveri figli senza padre, figlie che devono insegnare agli altri quando non hanno ancora imparato per proprio conto, una madre debole senza esperienza, senza virtù...».

Ma il suo cuore era ricco d'amore.

Un amore che esplicita nel Primo Regolamento e che a noi può sembrare crudo: alle «Suore preposte all'educazione delle bambine, alla cura delle malate, alla sorveglianza delle idiote ecc. non compete che l'esercizio d'una carità materna, inalterabile, senza misura, verso quelle infelici. E questa carità deve crescere, e al bisogno assurgere ad un grado eroico, verso le ricoverate più ripugnanti, verso quelle infelici. Vederne l'anima attraverso l'involucro disgustoso del corpo e del carattere e nell'anima saper contemplare quel Dio che l'ha redenta a prezzo di tutto il suo Sangue, e non è schivo di stringerla al Cuore nell'abbraccio sacramentale, è l'unico mezzo per trovare l'esercizio di una tale carità facile e dolce».

I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ



e per amarlo così da preferirlo a qualsiasi amore più appariscente, poiché è di fede che nei poveri e negli infermi si serve e solleva Gesù».

In queste parole c'è lo spirito dell'incipit della *"Gaudium et spes"*: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore». Un messaggio sconvolgente come lo definisce don Tonino Bello in *"Cirenei della gioia"*. Madre Michel è ancora una volta antesignana del Concilio. Ha fatto suo «il potere dei segni» radicati nella carità. (*"In charitate radicati"* era il motto dello stemma del compianto Vescovo di Alessandria, Fernando Charrier). Un «potere» che è amore perché non ha bisogno di simboli ma semplicemente di un grembiule e di un asciugatoio, come quelli usati da Cristo Signore per lavare i piedi agli apostoli. Un «potere» che ama e sa amare perché nasce nella completa fiducia nella Divina Provvidenza la cui opera ha lasciato e lascia senza parole anche oggi ed è davanti ai nostri occhi.

L'amore che Madre Michel esorta ad esplicare verso gli altri ha un afflato profondo di solidarietà e di



umanità che i comportamenti degli uomini d'oggi sembrano voler soffocare.

Di fronte, infatti, all'indifferenza verso i più deboli, quando non a una volontà di emarginazione; di fronte all'opposizione all'accoglienza di chi fugge da guerre e fame, da violenze e sfruttamenti; di fronte a chi non la pensa come noi e chiede di essere almeno ascoltato; di fronte alle povertà materiali, esistenziali, che segnano da troppo tempo il destino di molti nostri contemporanei nel mondo "civilmente avanzato", come è possibile applicare l'esortazione ad amare di Madre Teresa Michel?

Fino a quando si tratta di allungare la mano con una moneta o di offrire un pasto caldo o di dare un vestito, scelto, magari, fra quelli che non indosso più perché fuori moda, siamo tutti generosi e pronti nel compiere un gesto di carità. Oppure ci cattura lo spirito filantropico di certe realtà che organizzano manifestazioni di raccolta attraverso spettacoli o banchetti gastronomici. Ma questo non rientra nell'esortazione di madre Teresa Michel "amate, amate, amate".

Di fronte alle guerre che insanguinano il nostro pianeta, ai soprusi che vengono perpetrati quotidianamente ai danni di donne e bambini a ogni latitudine; di fronte all'indifferenza di chi soffre in carcere o negli ospedali o di chi giace in solitudine è, forse, faticoso, se non impossibile, nel nostro tempo, applicare l'esortazione di Madre Teresa "amate, amate, amate"?

Per questo una aspettativa di riflessione si rende necessaria, quando non martellante nella coscienza, di fronte alle guerre, alle violenze di ogni genere, alle stragi di bambini, ai soprusi dei più forti verso chi è debole e non può difendersi, a coloro che soffrono nel corpo e nello spirito perché nessuno si prende cura di loro o, peggio, si trovano in quelle condizioni per un manifesto egoismo, personale o collettivo, nei loro confronti. E l'elenco potrebbe

continuare. Oggi, amare significa omogeneizzare questo sentimento con la pratica della giustizia. Non quella dei tribunali ma del Vangelo che provoca quietudine se lasciamo entrare in gioco le Beatitudini: «Beati i poveri in spirito, beati gli afflitti, beati i miti, beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, beati i misericordiosi, beati i puri di cuore, beati gli operatori di pace, beati i perseguitati per causa della giustizia. Ma, soprattutto, beati voi quando vi perseguitaranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia». E ancora: «Avete inteso che fu detto: Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito avete? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

È un Vangelo radicale, che non può essere soggetto a interpretazioni altrimenti verrebbe snaturato in tutta la sua forza dirompendente. Ecco dove ha le radici l'"amate" della Beata Teresa. E c'è un'Opera – pensata, voluta, organizzata e, ancora oggi, protetta, da Madre Michel – fondata sulla radicalità dell'amore e diffusa in molte parti del mondo. Che può essere motivo e strumento di richiamo per le nostre coscienze. Perché, come scrive Alessandro Pronzato nelle ultime righe di "Una donna per sperare", «so che Madre Michel non appartiene al passato. Me l'hanno documentato quelle giovani suore che ho intravisto scarpinare nei corridoi. Anche loro con una vita da perdere. Gioiosamente».

● MARCO CARAMAGNA
GIORNALISTA



“Soffrire per amore”

Teresa Michel esempio di amore, umanità, fragilità

SPECIALE

Forte come la morte è l'amore

«Ma l'amore deve essere più forte della morte, e voglio sperare ancora nel Cuore misericordiosissimo di Gesù e della Sua Madre Maria Santissima» (da Alessandria il 11.7.1913, al “Reverendissimo Padre”). Chissà già quante volte Teresa Michel aveva letto i versetti del *Cantico dei cantici* sulla potenza bruciante dell'amore, anche sessuale:

«Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma
divina!» (Ct 8,6).

Bellezza di bellezze, fiamma di fiamme, tenace e avviluppante come il regno dei morti... Espressioni, queste e simili, ai limiti delle antitesi e del paradosso, che leggiamo e preghiamo nel libro del *Cantico dei cantici*. Esso canta all'ennesima potenza la forza dell'eros allo stato puro tra la *bella Sulamita* e il suo Lui. E non è solo questione di moda del momento o della circostanza particolare. È una consapevole scelta di campo, all'interno di un percorso biblico e divino, che spinge alla ricerca dello *humanum*. Una ricerca attualissima, anche, anzi soprattutto, nella stagione che, mentre vede realizzarsi il progetto del *postumano*, rischia di far prevalere il non-umano, l'anti-umano, le “macchine pensanti” e, addirittura, il disumano. Un disumano che appare spesso, in certi modi efferati di distruggere, abusare o di violentare l'altro/a, di distruggerne l'esistenza e perfino la memoria, magari con una bacchetta magica informatica, social o digitale; oppure, un disumano che si fa presente in certe eclissi, anche in mezzo ai consacrati, delle arti belle, perfino della musica, del canto e della pittura, in un contesto contemporaneo che perde sempre più di vista quei veri e propri “templi” delle belle arti e della musica, della fede e della preghiera, ridotti talvolta a luoghi di gestione inerte dell'esistente. Quanti lacrimevoli esempi di fragilità, di caduta, di errore...

Eppure, allo scoccare del primo quarto del terzo millennio, la voce flebile della poesia e i bagliori di luce, che ci arrivano dalle tenere lettere di Madre Michel, ci ridanno fiducia, nonostante il dolore del tempo e nonostante tante fragilità. Anzi appaiono ancora come le uniche vie in grado di riuscire a dire credibili parole d'amore, di vita e di speranza, di bellezza e di verità, soprattutto di fronte ai tanti – troppi! – esempi di umanità uccisa, percossa,

fragile, tradita... Siamo a volte come Enea e Acate di fronte alla realistica rappresentazione delle fragilità, degli odi, delle guerre, delle morti, delle cadute umane. *Sunt lacrimae rerum*, si legge nel primo libro dell'Eneide, al verso 462: «*Sunt lacrimae rerum et mentem mortalia tangunt*». Una malinconia (*lacrimae*), quasi un sospiro lacrimoso delle cose (*sunt lacrimae.... rerum*); ma poi un incalzare nella mente di noi mortali – *morituri* (*mentem mortalia*) – e, insieme, anche un colpo che ci tocca nell'intimo (*tangunt*), che quasi non permette che se ne parli. Dopo diverse vicende (sono oltre 450 i versi precedenti!), Enea e Acate, resi invisibili da Venere, entrano in un maestoso tempio e vedono una realistica rappresentazione delle tristi e lacrimevoli vicende di Troia: vi riconoscono Priamo, Agamennone e Achille. E quindi, Enea non può che piangere di fronte a questa umanità falcidiata dal dolore e dalla morte; e perciò si rivolge al muto compagno, constatando che la miseranda fine di Troia e del suo eroe, Ettore; anzi tutti i lutti e gli affanni di quella lunga guerra ci diventano non soltanto noti attraverso le immagini, ma sono la condizione stessa del mondo intero. Sono quasi *lacrime delle cose stesse*. Non a caso il cristianesimo battezzerà quelle *lacrime della realtà* come *lacrime di compunzione*: bisogna, infatti, piangere e lacrimare, per ottenere di nuovo la Grazia divina, soprattutto dopo che ci si è resi, a motivo della nostra fragilità, rei di colpa grave, dal momento che le colpe gravi arrecano danno non solo a persone, ma a cose, vicende e tempi. Da segno di fragilità e di umanità consapevole delle colpe, le *lacrimae rerum* diventano, tra i Padri della Chiesa, un segno di sincera afflizione e di pentimento per i propri peccati ed errori consapevoli; anzi vengono variamente invocate come strumento di ascesi, progresso spirituale, vittoria sul demonio. Abba Evagrio insegna: «*Innanzi tutto prega per ottenere il dono delle lacrime, perché tu possa, mediante la compunzione ammorbidente la durezza che c'è nella tua anima e, confessando contro te stesso la tua iniquità al Signore* (cfr Ps 31,5), *ricevere da Lui il perdono*». E San Benedetto scriverà: «*Noi sappiamo che saremo esauditi non per le molte parole, ma per la purezza del cuore e le lacrime di compunzione*». Anche madre Michel evocava simili lacrime – sono però “lacrime di consolazione”! –.



Esse potrebbero apparire sui volti delle ricoverate nell'Istituto le quali, se non abbandonate a se stesse, non scorderanno più di versar lacrime di resurrezione: «*Si sforzi di ricopiare il Divino amore in modo che le ricoverate trovino nell'Istituto, oltre alla salute dell'anima, alla felice risurrezione da una vita d'ignoranza, o di peccato, quell' aura d'affetto familiare che dilata il cuore, lo dispone a essere buono e pio, e richama sul ciglio delle povere vecchie lacrime di consolazione che forse non isperavano più di versare, mettendo sul loro labbro morente parole di preghiera e di benedizione che da lunghi anni avevano forse scordato nel rancore di immersi abbandoni*» (dal primo Regolamento).

Soffrire e versare lacrime di consolazione per l'amore tradito

Tra *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, pubblicate da Ugo Foscolo, emerge il testo vergato da Jacopo "Da' Colli Euganei, 11 Ottobre 1797". In esso, il «sacrificio della nostra patria», viene descritto dal protagonista – che ha lasciato a malincuore Venezia e la mamma – e si sente come consumato e perduto; «*e la vita, seppure ne verrà concessa, non ci resterà che per piangere le nostre sciagure, e le nostre infamie*». Gli ideali patriottici di Ortis sono stati traditi, egli stesso è ferocemente perseguitato da gente, che non teme di lavarsi «le mani nel sangue degli italiani». Di fronte all'amore e all'ideale tradito, il personaggio letterario aspetta «*tranquillamente la prigione e la morte. Il mio cadavere almeno non cadrà fra braccia straniere; il mio nome sarà sommessione compianto dai pochi uomini buoni*». Sembra di risentire, in termini "laici" e "pre-risorgimentali", la medesima disillusione espressa dall'Altissimo di fronte alla donna infedele – il suo popolo! – di fronte a cui, però, perfino l'amore tradito potrebbe rivelare fin dove Dio è capace di amare. Colei che si è data ad amanti e divinità straniere, tradendo il patto di fedeltà, merita punizione, ma sarà di nuovo sedotta dal suo vero e divino Amore:

«*La punirò per i giorni dedicati ai Baal,
quando bruciava loro i profumi,
si adornava di anelli e di collane
e seguiva i suoi amanti,
mentre dimenticava me!
Oracolo del Signore.
Perciò, ecco, io la sedurrò,
la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore*» (Os 2,15-16).

Del resto, anche il redattore della *Sapienza* lamenta «*sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro*» (Sap 14,25); ma propone non un Vendicatore, bensì un Dio che soffre per amore. Soprattutto quando è posto drammaticamente di fronte a «*dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia*» (Sap 14,26). Sembra, per così dire, un prequel della nostra situazione contemporanea, allorché siamo, obtorto



collo, costretti a constatare il crollo sociale di tanti ideali cristiani, a lamentare la piaga quantitativa degli abusi di ogni tipo, perfino in mezzo ai credenti, ai religiosi/e, ai membri del clero... Una situazione di amore globalmente tradito, che fa tanto soffrire il nostro cuore, così come fecero soffrire il Cuore di Cristo i tanti personaggi del racconto neotestamentario: Giuda, uno dei dodici, consegna il Maestro ai suoi nemici per trenta pezzi d'argento; un tradimento che provoca una profonda sofferenza in Gesù, non solo a livello umano, ma anche psicologico, spirituale, quasi fino a lambire l'impossibilità divina (Mt 26,14-16; Gv 13,21-30).

Il tradimento da parte di una persona amata e fidata causa, infatti, un dolore immenso, anzi una vera e propria *tribolazione*, perché rompe la fiducia e l'intimità costruite nella relazione. Ecco perché soltanto il Cuore di Colui che ha patito per amore, il Cuore di Cristo, può far leva sul colpo di lancia, sul patire che fa accettare il dolore: «*Sono in mezzo alle tribolazioni d'ogni genere, e vorrei essere buona e soffrire per potermi fare qualche merito... Oh cara la mia Santa, che mi desse un poco del Suo amore al patire!*», si legge in una Lettera di Madre Michel (da Alessandria il 16.9.1898, all'Ottimo e Rev.do Sig. Pievano). L'Amore vero, l'Amore veramente divino, insiste madre Michel, è la Carità: «*Oh la carità! Purtroppo mancando a me è pur mancata a loro. Il Signore ci dia la sua carità, carità grande,*



generosa, come quella del suo Divino Cuore. Non più gelosia, invidia, mormorazioni, non più spine al Sacro Cuore di Gesù, ma amore, riparazione incessante, calda, fervorosa da poterlo consolare, com'è obbligata una sposa fedele e amante verso il suo Sposo» (venerdì 24 febbraio 1911).

Il vero senso del soffrire per Amore

La critica più spietata al *dolorismo cristiano* è quella che proviene certamente da Friedrich Nietzsche, il quale accusa il cristianesimo di esaltare il dolore e il sacrificio come fossero dei valori positivi e necessari per la redenzione; ma questa *etica del dolore* – osserva Nietzsche – non fa che indurre una mentalità servile e repressiva. Addirittura il filosofo contrapponeva, a questo pessimo esito del cristianesimo (con il suo *dolorismo*), la fede del Buddhismo: «La condizione per il buddhismo è un clima assai dolce, una grande mitezza e una liberalità nei costumi, nessun militarismo; assieme al fatto che il movimento ha il suo focolare nelle classi più elevate e colte. Si ambisce alla serenità, alla tranquillità, all'assenza di desideri come meta suprema e si raggiunge tale meta. Il buddhismo non è una religione in cui si aspira semplicemente alla perfezione: la perfezione è la norma» (F. Nietzsche, *L'Anticristo. Maledizione del cristianesimo*, [21]). Ma quel filosofo che inaugura il secolo XX, che

ha generato la più radicale critica al cristianesimo sulla soglia del Novecento, perde di vista una possibilità.

È quella espressa da Gioia Turoldo Malnis, a letto per un'immobilità totale. Le resta solo la voce per dettare quel che non può più scrivere e poi anche la voce se ne va:

«Credere in Te
è peggio di salire una montagna,
Dio assente.
Dio presente,
Dio inesistente... Tu dai e Tu togli
e non mi ribello,
poiché solo Tu sei il Giusto... Di Te sapevo,
ma nella aspra sofferenza Ti ho trovato;
e anche se il corpo è affranto, Tu mi hai guarita!
Chiudere gli occhi e ritornare a casa».

Alla fine raggiunge la Verità e la Luce. La sua vita è stata lotta e solitudine che diventarono prima resistenza e poi resa, resa che è atto di fede pura, atto di vera vita: *Non sei colpa Tu, o Signore, se il disegno è più grande!* E così la sofferenza, confessa Gioia, può trasformare dei 'crocifissi' in glorificatori di Cristo e in 'cirenei' del prossimo noto e ignoto. È ancora, quella espressa in maniera lineare dalla nostra Madre, proprio all'inizio del Novecento, e cioè la consapevolezza e l'accettazione del dolore e del sacrificio in unione alla modalità adottata dal Salvatore di fronte alla sua personale morte: «*Faccio dunque il mio sacrificio volentieri, sicura che Gesù, buono e generoso ben più delle sue povere creature, ce ne ricompenserà largamente tutte, concedendoci di amare di più Lui, e di amarci più teneramente ancora fra di noi, ché il puro amore è più forte di qualunque distanza e della stessa morte*» (da Alessandria 16.12.1924, alla "Mia carissima suor Teresa, Madre Provinciale").

Umanità dell'amore

Se il cuore conforta o viene confortato, il dolore sembra meno intenso e i suoi strali quasi più dolci, in questo *esilio*, che è una *valle di lacrime*: «*Ti raccomando al Signore, perché ti dia sempre forza e coraggio, e amore grande a Lui per portare in pace e con merito la tua croce. È l'amore che ci porterà a praticare le virtù, così dice la Beata Teresa di sé stessa, che non avrebbe avuto queste, senza il motivo unico di quello. Amiamo dunque anche noi, e questo amore ci addolcirà tutte le pene di questo esiglio*» (da Alessandria, il 20/3/1925, alla "Carissima Suor Amalia"). Soprattutto ciò accade se il nostro cuore si mette in sintonia con il sacro Cuore di Gesù: «*Ella, o caro Padre, a cui il Signore ha fatto il dono d'un cuore tanto grande e pieno di carità per gli infelici, può resistere ancora alla voce di tanti poveri figli che aspettano una parola, un consiglio, un rimprovero, una spinta se è necessaria, ma anche un conforto, un lume, una parola d'amore vero e sincero di Padre, e che da tanto tempo aspettano invano?*» (da Villa del Bosco il 5.6.1899. Al "Molto Rev.do e ottimo Padre"). In chiave "laica",

questo tema si leggeva già nella lirica *A Silvia* di Giacomo Leopardi:

«O natura, o natura,
perché non rendi poi
quel che prometti allor? perché di tanto
inganni i figli tuoi? Tu pria che l'erbe inaridisce il verno,
da chiuso morbo combattuta e vinta,
perivi, o tenerella. E non vedevi
il fior degli anni tuoi;
non ti molceva il core
la dolce lode or delle negre chiome,
or degli sguardi innamorati e schivi;
né teco le compagne ai dì festivi
ragionavan d'amore».

Strappata crudelmente dal "destino" nel fiore dei suoi anni primaverili e giovani, Silvia suscita nel poeta una reazione contro il "destino", poeticamente personificato nella Natura, che quasi si diverte a promettere e poi a non mantenere, dunque *inganna* i suoi figli, soprattutto assalendo con una malattia mortale la giovinetta Silvia, che alla fine perisce davvero.

Fragilità dell'amore

Nella *Imitazione di Cristo* – scritto ascetico attribuito al monaco Tommaso da Kempis (ca 1380-1471) – il capitolo 23 del Libro III s'intitola: «Questa è la via della pace: che cosa c'è di più utile per l'anima di soffrire per amore?». Alcuni passaggi sono significativi per il nostro tema: «Quando avrai fatto ogni cosa che puoi fare, ti resterà ancora molto da patire. E quando non ti sentirai di poter soffrire alcunché, allora sappi che hai ancora molto da imparare; poiché soffrire e sopportare sarà sempre la parte migliore della vita umana» (n. 2). E ancora: «Chi può sapere,



senza averne fatta esperienza, quale conforto possa nascere dal soffrire per amore di Cristo? Poiché chi ha imparato a portare la propria croce, trova anche come portarla leggermente, e apprezza grandemente le sue sofferenze per amor di Dio» (n. 4). Non è un caso, dunque, che nella Lettera apostolica *Salvifici doloris* (11.2.1984), san Giovanni Paolo II ci ricordò che soltanto la persona umana è in grado di chiedersi il senso della sofferenza e del dolore subito ingiustamente: «Solo l'uomo, soffrendo, sa di soffrire e se ne chiede il perché; e soffre in modo umanamente ancor più profondo, se non trova soddisfacente risposta. Questa è una domanda difficile, così come lo è un'altra, molto affine, cioè quella intorno al male. Perché il male? Perché il male nel mondo?» (n. 9). E ricercandone la possibile risposta, il santo Papa ci apriva al senso salvifico del soffrire, cioè alla dedizione amorosa: «Soffrire significa diventare particolarmente suscettibili, particolarmente aperti all'opera delle forze salvifiche di Dio, offerte all'umanità in Cristo» (n. 23). Davvero, quando a quella corporea si addiziona la sofferenza morale o dolore dell'anima, si "percepisce" in che senso possa darsi un dolore di natura spirituale, che accompagna e acuisce – ma anche addolcisce – sia la sofferenza morale, sia quella fisica. Ma, proprio in queste circostanze, ecco che si presenta davanti agli occhi dell'anima l'*Uomo dei dolori che si carica delle nostre lacrime*:

«Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi...
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia,
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure, egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori,
e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio
e umiliato» (cf Is 53, 2-6).

È quanto accade nell'anima di madre Michel nel corso del viaggio della vita, la cui meta fu quella di diventare Apostola dello Spirito santo, l'Amore divino in Persona: «In questo viaggio mi fu di grande conforto e aiuto, e se talvolta mi lamento ancora per non vederla così perfetta come vorrei e soprattutto più animata a lavorare in quest'opera, comprendo poi che bisogna aver pazienza e non voler tutto in un giorno, e che poco alla volta, a misura che si accrescerà la fiamma del divino amore nell'anima sua, potrà correre più facilmente e più soavemente dietro al Suo Divino Sposo, ed essere più generosa ne' suoi sacrifici e ne' suoi patimenti per amor Suo. Per ottenere questa completa vittoria ho bisogno ancora del suo aiuto, ottimo e Rev.do Padre! Ella che ha già tanto fatto per quest'anima, compia l'opera Sua pregando il Signore che dica questa parola che le dia la vista, e la faccia risorgere piena di Spirito Santo per divenire un'apostola del suo Divino Amore» (da Botucatù 10.9.1906, a un "Molto Rev.do Padre", diverso da don Orione).

¶ P. VINCENZO BERTOLONE S.D.P.
ARCIVESCOVO EMERITO DI CATANZARO SQUILLACE

Un Santo vicinissimo a noi

Carlo Acutis, un adolescente che la Chiesa presto proclamerà Santo e che si aggiunge ad altri giovanissimi Santi come Tarcisio, Domenico Savio, Maria Goretti e Pier Giorgio Frassati. Altri giovani sono stati Santi, pur non avendone il riconoscimento canonico. Tali sono, per esempio, i lucani Francesco Viggiano di Bernalda, morto a 17 anni come seminarista salesiano in odore di santità ed Elisa Claps di Potenza, violentemente assassinata nella difesa della sua integrità fisica e morale. Tali riferimenti confermano che non c'è età per diventare Santi.

Carlo Acutis nacque a Londra il 5 maggio 1991 da Andrea Acutis e da Antonia Salzano, emigrati per motivo di lavoro. Ben presto, però, essi tornarono a Milano, dove Carlo trascorse l'infanzia tra l'affetto dei suoi e una educazione cristiana, che già a sette anni lo portò a fare la Prima Comunione. Sempre a Milano, frequentò assiduamente la Parrocchia di S. Maria Segreta e fu allievo delle Suore Marcelline per fare le Scuole Elementari e Medie, e dei Padri Gesuiti per fare il Liceo. Curò molto l'amicizia con Gesù, fino a diventare fervente adoratore dell'Eucaristia.

Allo stesso modo coltivò l'amore per la Madonna, ma dimostrò l'amore per Gesù e per Maria attraverso l'aiuto concreto dato ai poveri e ai bisognosi e la disponibilità generosa verso tutti, sia che li avesse sempre vicini, sia che li incontrasse per caso. Aiutò in modo particolare quelli che ricorrevano a lui, per avere aiuti tecnologici e conoscitivi su internet.

Per studio e per passione Carlo era diventato molto esperto e creativo nell'uso di questa nuovissima tecnologia comunicativa.

Adoperò questa moderna tecnologia anche per diffondere la verità



PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE



ta, in pizzeria, con gli amici, e al computer.

L'altro modo suo di essere "diverso" era la devozione a Maria. Ogni giorno recitava il Rosario, così come quotidianamente partecipava alla Messa, faceva la comunione e leggeva un po' di Bibbia. Si confessava ogni settimana e rinunciava sempre a qualcosa per darla agli altri, che poi erano i poveri e i bisognosi, gli amici e la Mensa della Caritas parrocchiale.

Si dedicava molto a fare catechismo ai bambini. Ma trovava tempo anche per giocare al pallone, per suonare il sassofono, per programmare al computer, divertirsi con i videogiochi e vedere films polizieschi, amati e privilegiati, e per dedicarsi ai suoi cani e ai suoi gatti. Questi rapporti non erano mai squilibrati e annientava col portamento ogni influenza negativa che potesse venire da persone o da cose.

Carlo Acutis era una giovanissima persona del nostro tempo, che, tuttavia, rifiutava tutto ciò che lo potesse allontanare da Gesù e da Maria. In maniera incisiva affermava che «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie».

Il suo sito web www.miracolieucaristici.org, ancora esistente, divenne veicolo di evangelizzazione e di catechesi e la mostra informatica su argomenti cristiani, da lui allestita all'età di 14 anni, è, ancora oggi, itinerante per il mondo intero.

Carlo Acutis è un Santo giovane e sorridente. Sta facendo molta strada nella devozione popolare, non solo perché egli è gioviale e miracoloso, ma anche perché ha dimostrato di poter essere santo senza rinunciare alla normalità della vita.

Dunque, Carlo Acutis è molto adatto ad ispirare le nostre scelte vocazionali cristiane.

PROF. PIETRO TAMBURRANO



I LUOGHI DI FORZA

A Roma, nel periodo che va dalla Pasqua alla fine di ottobre, ogni sabato notte intorno alla mezzanotte si vedrà a Piazza di Porta Capena, prossima al Circo Massimo, una adunanza di persone che pregando e recitando il Rosario si incammina lungo la vicinissima Appia Antica e superata la chiesetta del Quo Vadis, piegando sulla destra e oltrepassando il limite esterno delle Catacombe di San Sebastiano e di San Callisto, si incammina lungo la Via Ardeatina raggiungendo dopo parecchi chilometri (in totale 14) in zona Castel di Leva l'elevato e piccolo pianoro del Santuario del Divino Amore.

In una piccola e antica cappella posta sulla sommità si venera la **Madonna del Divino Amore** ritratta in un piccolo affresco con in braccio il Bambino Gesù sul suo lato destro e un coro di angeli ai due lati e al di sopra, in posizione centrale, la colomba dello Spirito Santo, manifestazione dell'Amore Divino.

Straordinaria devozione romana non molto antica che genera da un fatto accaduto intorno al 1740 quando un pellegrino, o comunque un forestiero, diretto a Roma smarrisce il cammino e in un esteso prato, in antica cava di tufo, viene minacciato da un branco di cani rabbiosi. Cercherà rifugio verso una diroccata torre dove in alto sul muro, avvicinandosi, scorge un piccolo affresco della Madonna con Bambino alla quale rivolge la sua accorata preghiera chiedendo protezione dal pericolo imminente nel quale era incorso. I cani si bloccano e sopravvengono da lì a poco, allarmati dalle sue grida e dal latrare dei cani, i pastori vicini che lo rassicurano e gli indicano la giusta strada per raggiungere Roma.

Il fatto ebbe una eco immediata in zona sino a Roma e da quel giorno spontaneamente iniziarono pellegrinaggi verso la Madonna posta sul vecchio rudere della torre di ingresso a un diruto casale della campagna romana. Facendosi sempre più frequenti i pellegrinaggi, nell'arco di cinque anni viene costruita sulla sommità della collinetta una piccola chiesa dove, il 19 aprile del 1745, all'interno viene trasferito l'affresco che viene posto sull'altare maggiore e che oggi si venera con grande concorso di gente. Nell'arco di un secolo, malgrado la zona poco sicura, non presidiata da abitazioni viciniori ed esposta a scorrerie di vario tipo, si registrano grandi eventi e grandi e piccoli fatti miracolosi che ne accrescono la fama sino a codificare in modo spontaneo, esteso e molto popolare la devozione sotto forma di **"pellegrinaggio"**: devozione, pellegrinaggio e preghiera alla Madonna del Divino Amore.

E il 'pellegrinaggio' ha una sua forza e un suo profondo significato personale, collettivo, comunitario e religioso come ben indagato e illustrato dalla lunga ricerca sociologica condotta sul campo e nel vivo di un pel-

Il Santuario del Divino Amore sulla via Ardeatina a Roma



legrinaggio di 14 chilometri dalla Professoressa della Università di Roma/TRE Carmelina Chiara Canta e pubblicata nel 2004 in un volume (Franco Angeli Editore, Milano) dal significativo titolo *Sfondare la notte*. Cioè, attraversare la notte dalla mezzanotte in poi per arrivare alla luce dell'alba pregando e alla fine del percorso pregare 'da pellegrini' ai piedi della Santa immagine della Madonna del Divino Amore. Il 'pellegrinaggio' come simbolo e realtà del pellegrinaggio vitale di ciascuno nel mondo e nella propria vita. Il pellegrinaggio che 'sfonda la notte', il buio e le incertezze e le sofferenze fisiologiche di ogni vita per arrivare alla serenità e alla gioia, piena di speranza, della luce del giorno, della luce di un 'nuovo' giorno accompagnato dal sole della preghiera e della fede.

Migliaia e migliaia di ex-voto, diffusi anche in più luoghi per tutta la città di Roma, documentano gli atti di fede intercorsi nel tempo facendo centro sulla devozione verso la Madonna del Divino Amore.

Fra tutti la salvezza di Roma dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale. Roma aveva già subito il 19 luglio del 1943 un pesante e distruttivo bombardamento nella zona periferica e popolare dello scalo ferroviario di San Lorenzo che produsse 3.000 morti e 11.000 feriti. Il 24 gennaio del 1944 l'icona della Madonna venne portata a Roma per proteggerla dai possibili ulteriori bombardamenti nelle zone limitrofe alla città. Con il Papa Pio XII i romani pregavano la Madonna e a lei fecero solenne voto invocandola per la salvezza di Roma. Era il 4 di giugno del 1944 alle ore 18 e, prima che intervenisse il divieto tedesco per le disposizioni del coprifuoco, Roma, nella gremitissima e centrale chiesa di Sant'Ignazio, fa voto unanime alla Madonna del Divino Amore per essere risparmiata dai bombardamenti che si ritenevano imminenti su Roma occupata ancora dalle truppe tedesche.

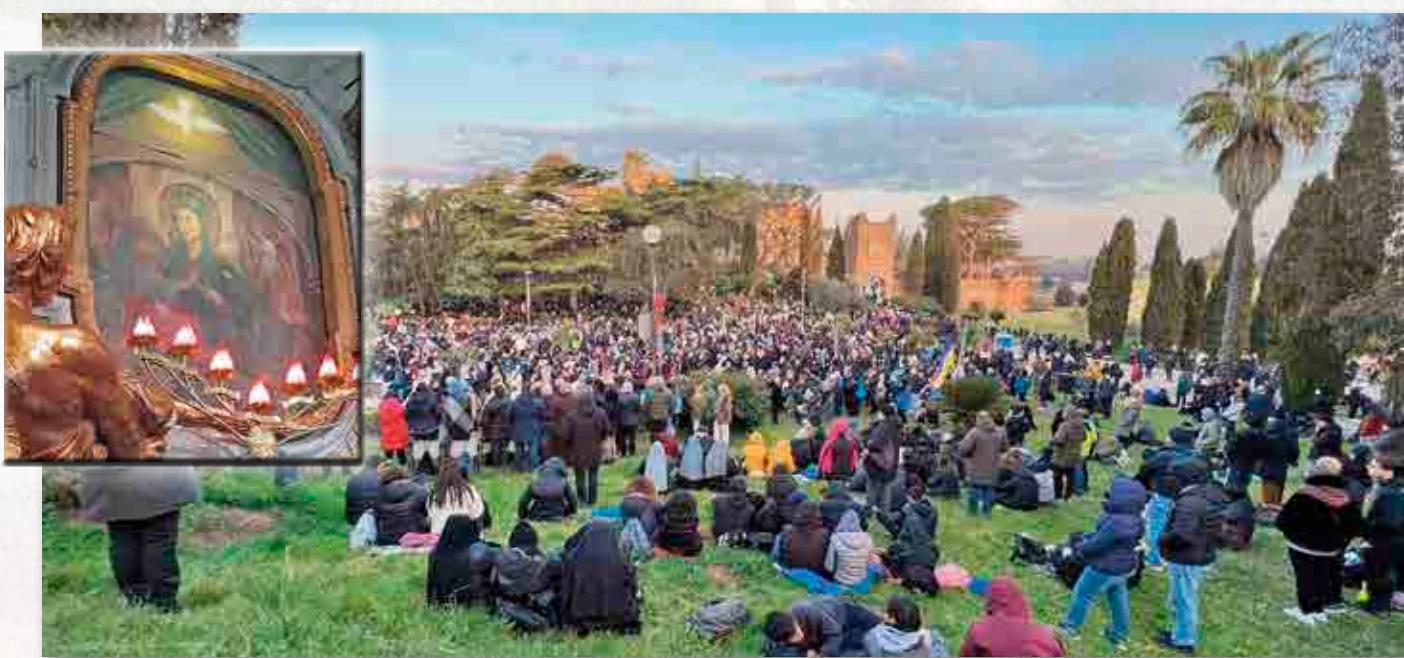
Avverrà che quella stessa sera del 4 giugno 1944 i Tedeschi abbandonano precipitosamente Roma dove da lì a poche ore entreranno, liberatrici, le truppe alleate. Il successivo giorno 11 giugno il Papa Pio XII celebrerà nella chiesa di Sant'Ignazio una messa di ringraziamento alla Madonna del Divino Amore titolandola **"Salvatrice dell'Urbe"**. Fra gli eventi miracolosi attribuiti alla devozione verso la Madonna del Divino Amore vi è anche testimonianza storica e drammatica del salvataggio di parte residua dei sopravvissuti alla tragica spedizione artica italiana al Polo Nord comandata dal Generale dell'Aeronautica Umberto Nobile con il dirigibile a idrogeno *'Italia'* che partì da Roma-Ciampino il 19 marzo del 1928 con a bordo 16 membri di equipaggio. Il 24 maggio il dirigibile dopo varie tappe intermedie raggiunge il Polo Nord sul quale, non potendo ancorarsi a causa di condizioni atmosferiche avverse, sgancia la bandiera italiana e una croce donata dal Papa Pio XI e inizia il volo di rientro in condizioni atmosferiche ulteriormente peggiorate. A metà mattinata del 25 maggio il dirigibile precipita. Sei uomini dell'equipaggio rimangono intrappolati sul dirigibile e di loro non si saprà più nulla. I restanti dieci precipitano su un banco di ghiaccio alla deriva e uno di questi morirà a breve. Rimangono vivi 9 membri compreso il comandante Nobile con una piccola **tenda rossa** che costituisce la loro speranza di salvezza in ragione di un possibile avvistamento. Fra questi vi è il radiotelegrafista e marconista Giuseppe Biagi che proverà per diverso tempo a lanciare messaggi di aiuto che non vengono captati. L'apparecchio di trasmissione inoltre smetterà del tutto di funzionare e nella disperazione generale il marconista Biagi fa voto per la salvezza alla Madonna del Divino Amore di cui era devoto. Miracolosamente l'apparecchio di trasmissione dopo giorni e giorni di non funzionamento e dopo tanti inutili tentativi riesce a mandare un debole segnale che altrettanto miracolosamente viene intercettato da un radioamatore russo il giorno 12 luglio 1928. Da lì ripartono le ricerche fin quando la tenda rossa verrà individuata da un riconoscitore aereo e con il successivo intervento della nave rompighiaccio sovietica Krassin i superstiti vengono

tratti in salvo in precarie e disperate condizioni di salute. Rientrato a Roma il radiotelegrafista e sottufficiale di Marina Giuseppe Biagi consegnerà alla Madonna del Divino Amore la cuffia e i resti del suo salvifico apparecchio di trasmissione che oggi sono raccolti insieme a tantissimi altri ex-voto in una sala del Santuario. Biagi morirà a Roma nel 1965.

Ma il Santuario raccoglie altre preziose testimonianze. Fra queste una raccolta fotografica di tutte le immagini dei Santuari Mariani nel mondo e le nuove stazioni della *Via Matris* che partendo dal basso accanto alla vecchia torre salgono lungo un vialetto sino al pianoro ove si trova la piazzetta antistante la chiesa-santuario del 1745. Più modernamente un altro recente e impensabile miracolo: la costruzione nella pianura in basso del nuovo grandissimo Santuario del 1999 che ha una caratteristica particolare. A partire da un vertice erboso e piano ai piedi della antica torre si innalza una zolla triangolare erbosa e verde che nasconde alla vista tutta la grandissima sottostante struttura del nuovo Santuario capace di ospitare quasi 2.000 fedeli. Entrando nella struttura, in pratica sommersa e sottostante al verde rialzo erboso si entra in uno spazio amplissimo dove enormi vetrate colorate tutt'intorno irradiano di luce e di significati spirituali la sala che ha un punto focale triangolare nell'altare centrale sul quale dal punto più alto un cono di luce, bianchissimo, discende sulla riproduzione della storica immagine della Madonna del Divino Amore a perpetuarne, arricchendola di luce, la miracolosa e antica devozione.

Dal 28 novembre del 2020 il Santuario ha l'onore di accogliere il neo-Cardinale Eminenza Enrico Feroci (già Direttore della Caritas Diocesana dal 2009) con il titolo di *Cardinale-Diacono di Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva*, sede che dal 2019 lo ha visto Parroco di Santa Maria del Divino Amore, a sottolinearne l'importanza per la Chiesa di Roma e per la cattolicità mondiale.

● PROF. LUIGI FRUDÀ
(GIÀ) PROFESSORE ORDINARIO
NELL'UNIVERSITÀ 'LA SAPIENZA' DI ROMA





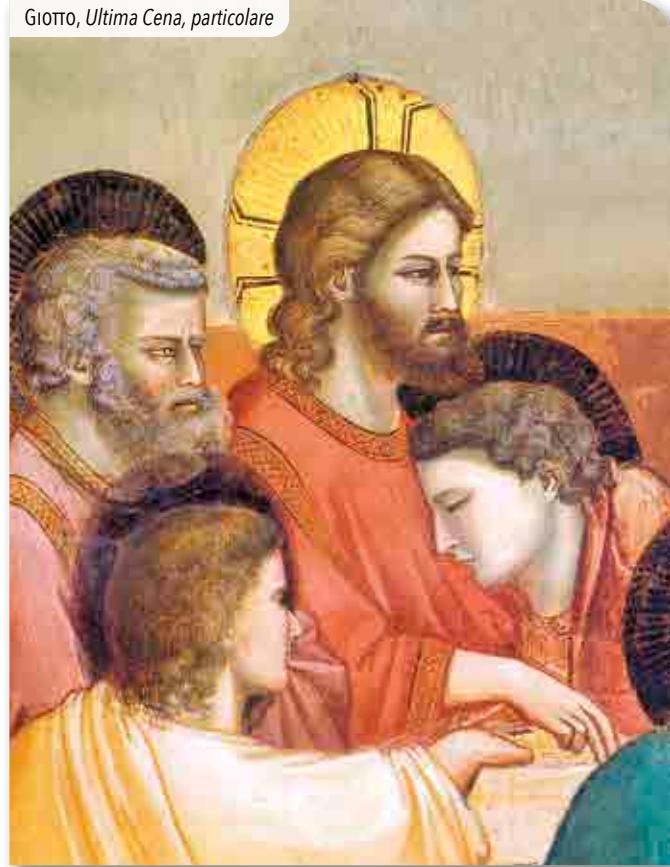
ATTUALITÀ

L'amore è tutto (Gv 15, 9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando».

Dio Padre è il punto di partenza e di costante riferimento di tutto l'amore che si diffonde incessantemente sulla terra destinato a raggiungere il cuore degli uomini. Questo dono preziosissimo ha la sorgente in Dio infinito ed è finalizzato a tornare all'Infinito. "L'amore è da Dio" scandisce l'apostolo Giovanni nella sua prima lettera (1Gv 4,7). L'amore ha una di-

Giotto, Ultima Cena, particolare



mensione totalizzante aggiunge l'apostolo Paolo nella prima ai Corinzi, dove ripete per ben quattro volte l'aggettivo tutto: «l'amore tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1Cor 13,7).

E tuttavia non può non sorprenderci rilevare che nella letteratura biblica l'amore viene unito strettamente a un comando: «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore...»; «questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati»; «questo vi comando: amatevi gli uni gli altri»; «voi siete miei amici se farete ciò che io vi comando». Ma già nella "professione di fede d'Israele", il Signore raggiunge il suo popolo con la forza vincolante del verbo amerai al futuro: «tu amerai il Signore tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze» (Dt 6,5); si sa che nel linguaggio legale ebraico, il futuro assume valore di imperativo categorico, con senso assoluto, senza eccezioni per nessuno.

Il "comando" di amare contrasta fortemente con l'esperienza quotidiana dell'uomo, il quale vuole essere e vuole sentirsi libero nel gestire il proprio cuore. Del resto la saggezza dei secoli insegna che al cuor non si comanda. Però se il Signore ci comanda di amare è certamente per un bene dell'uomo stesso. Infatti, questo si realizza pienamente, nella dimensione umana e spirituale, se si impegna a rispondere al Signore in chiave di amore. Lo conferma anche sant'Ireneo quando scrive: «Comanda l'amore verso Dio, (perché) giova all'uomo stesso, senza che di nulla Dio abbia bisogno da parte dell'uomo. A Dio non apporta nulla, perché il Signore non ha bisogno dell'amore dell'uomo».

Inoltre, l'amore costituisce la maggiore forza unitaria e il più efficace principio di unificazione e di armonia di tutta la persona. Il peccato disgrega, l'amore unifica. Solo l'amore è capace di riunire tutte le energie psichiche e spirituali della persona, unificando dall'interno la sua vita. Di sant'Antonio abate si diceva che era "un uomo dalla vita unificata (biōs monōtropos)".

L'amore è sempre nuovo, non ricalca mai il solco già tracciato, arriva come una gradita sorpresa ed è in crescendo, cioè se ne fa l'esperienza all'insegna del sempre più: più di ieri e meno di domani. E tuttavia l'amore è la realtà più preziosa che possiede l'uomo, perciò lo si deve pagare... L'amore è sacrificio, è dono generoso di sé, è immolazione, è disponibilità all'altro, è un'avventura appassionante, ma tanto ardua; richiede un lungo e paziente esercizio perché ognuno di noi impari a passare dal prendere al donare.

UBALDO TERRINONI OFMCAPP.

Legge dell'amore: qualche esempio

Quando si parla della legge dell'amore, qualcuno potrebbe ricordare il titolo di qualche film, o il tema dominante in molti film.

“La legge dell'amore (Drums of Love)” è un film muto del 1928 diretto da David W. Griffith, interpretato da Mary Philbin, Lionel Barrymore e Don Alvarado. Una trasposizione moderna della Francesca da Rimini che trasporta la vicenda dal XIV al XIX secolo. Il film uscì nelle sale nell'ottobre del 1928.

Settanta anni dopo, nel 1998, è uscito un altro film con lo stesso titolo “La legge dell'amore”, del genere Commedia/Romance, diretto da Alastair Reid, con James Frain, Natascha McElhone, Charles Dance, Parker Posey, Samantha Bond, Peter Capaldi. Durata 88 minuti. Una traduzione non molto letteraria poichè il titolo originale è “What Rats Won’t Do”. La protagonista è Kate Beckenham, rampante avvocatesse londinese che sta per sposarsi con il suo storico fidanzato ma poco prima del giorno delle nozze viene chiamata a prendere parte ad un caso riguardante una cospicua eredità. Dall'altro lato della barricata vi è il collega Jack Sullivan, famoso per non aver mai perso una causa. Durante le varie sedute del processo Kate finirà per innamorarsi del rivale, con conseguenze del tutto inaspettate che coinvolgeranno la stessa disputa legale. In sintesi, un amore finisce con la fioritura di un altro amore.

La letteratura sull'amore e sulle sue leggi è molto vasta. Poco tempo fa, “La Legge dell’Amore” di Cristina Vaira, è stato pubblicato nel 2022. Si tratta di una favola delicata e poetica, una storia di fantasia che è allo stesso tempo un viaggio metaforico in cui si racconta delle insidie di sentimenti come la paura, il senso di colpa e il rancore, che allontanano pericolosamente l’essere umano dall’equilibrio fisico, mentale e spirituale, oltre che dall’amore. L’autrice, che è anche un’apprezzata musicista, ha intrapreso da anni un cammino di esplorazione interiore e di crescita personale insieme al marito, l’artista Jandro Cisneros, e in quest’opera cerca di veicolare quelle importanti verità che sono diventate parte integrante della loro vita privata e professionale. Attraverso la toccante storia di Stella Alma, la protagonista dell’opera, l’autrice ci sprona ad accettare le nostre colpe del passato, non permettendo loro di imprigionarci ma lasciandole andare; il perdono è la chiave che permetterà alla protagonista di compiere la sua missione, così come può consentire a noi di essere liberi e di donare libertà.

L'amore è un affetto intenso, assiduo, fortemente radicato per qualcuno o per qualcosa, un sentimento che comporta anche attrazione sessuale. L'amore ha differenti sfaccettature ed è quindi analizzabile da diversi punti di vista; nella letteratura è esaltato come forza positiva.

La letteratura cortese vede l'amore come un sentimento, bellissimo e comune, che non può essere provato da tutti ma solo da alcuni. Nella poesia stilnovista, invece, l'amore è unica fonte di elevazione spirituale dell'uomo, visione che culmina nella “Vita Nova” di Dante.

L'amore è una forza vitale, indispensabile, è un sentimento che sovrasta l'uomo, lo fa cambiare, rendendolo diverso nel bene e nel male. L'amore si identifica con il piacere, la gioia, ed un pensiero positivo, ma nello stesso tempo può recare dolore e sofferenza nel momento in cui viene a mancare, creando in noi una sensazione di vuoto, che ci porta a ricercare qualcosa che ricompensi questa mancanza, spesso con un'altra esperienza amorosa. L'amore è allora un'esperienza indispensabile, che riempie e caratterizza la vita di ognuno di noi.

“*Omnia vincit amor*” (lat. “L'amore vince tutto”) è una frase di Virgilio (Bucoliche X, 69); prosegue: “*et nos cedamus amori*” (“e noi cediamo all'amore”) divenuta proverbiale già in epoca antica per esaltare l'ineluttabile potenza dell'amore, che non si arrende davanti a nessun ostacolo.

«L'amor che move il sole e l'altre stelle» lo scopriamo nella frase di Dante Alighieri nella Divina Commedia. Dante è giunto al termine del suo viaggio, accompagnato da Beatrice. Dopo aver attraversato Inferno e Purgatorio, il Paradiso si rivela un luogo luminoso, pacifico in cui l'amore illumina ogni cosa. Il poeta si trova nell’Empireo, il luogo dantesco dove si trova Dio nella sua essenza, insieme agli angeli e ai beati.

Impossibile comprendere la Volontà Divina e il disegno dell'Altissimo, che pure il poeta ha occasione di vedere, al culmine del suo viaggio. Ma tutto ciò che è divino, per definizione non è umano, e l'anima di Dante trova beatitudine e armonia nella perfezione divina, rinunciando alla comprensione di qualcosa ben oltre i limiti della sua ragione.



Dante è consapevole che l'Amore, motore di tutte le cose, sta ormai muovendo anche il suo desiderio e la sua volontà. Si tratta di un'esperienza di totale comunione, di immedesimazione totale con la Verità, con la Bellezza, con la consapevolezza che Dio è amore e l'amore è la chiave di tutto il mistero della vita e dell'universo.

Dante è parte anch'esso del tutto, come i pianeti e le stelle del cielo, come la luce del sole e come le meraviglie tutte del creato. Il viaggio dantesco è finalmente concluso.

Tommaso d'Aquino, uno dei più grandi filosofi e teologi della storia, ha offerto una visione profonda e articolata dell'amore. Nella sua opera, l'amore è visto come un atto di volontà, un impegno consapevole e deliberato che va oltre il semplice sentimento. Per Tommaso, amare significa volere il bene dell'altro e agire in modo concreto per raggiungerlo. Questa concezione dell'amore come atto volontario ha profonde implicazioni etiche e morali, influenzando la nostra vita quotidiana in molteplici modi.

Tommaso d'Aquino ci offre una visione dell'amore come atto di volontà che va oltre il semplice sentimento. Amare significa impegnarsi attivamente per il bene dell'altro, agendo con gentilezza, generosità e costanza. Applicare questo principio nella vita quotidiana può arricchire le nostre relazioni, promuovere la nostra crescita personale e migliorare il nostro benessere complessivo. Seguendo l'insegnamento di Tommaso, possiamo imparare a vedere l'amore non solo come un'emozione, ma come un impegno consapevole e deliberato verso il bene degli altri.

Per Tommaso, l'Amore come Atto di Volontà significa volere attivamente il bene dell'altro impegnandosi per la sua felicità e il suo benessere: aiutare un collega o sostenere un amico in difficoltà; offrire sostegno emotivo alle persone care, ascoltando i loro problemi e offrendo parole di conforto; volere il bene in modo disinteressato senza mirare a un tornaconto personale ma al bene dell'altro; aiutare chi è in difficoltà senza aspettarti nulla in cambio; praticare la generosità donando tempo, risorse o affetto senza aspettative di reciprocità; impegnarsi costantemente con ferma volontà di perseverare anche nelle difficoltà; coltivare le relazioni con impegno lavorando per superare i conflitti e mantenere una connessione profonda; prendere decisioni etiche e morali scegliendo di fare il bene anche quando è difficile; assumersi la responsabilità delle tue azioni, riconoscendo l'importanza delle scelte nell'amore; costruire relazioni sane e durature basate sulla fiducia e sul rispetto reciproco; mantenere una comunicazione aperta e onesta con le persone a cui tieni, esprimendo chiaramente i tuoi sentimenti e ascoltando i loro; rispetto dei bisogni e dei desideri degli altri cercando sempre un equilibrio tra dare e ricevere; promuovere unità e solidarietà.

In conclusione si potrebbe dire che la legge dell'amore è una legge divina che può felicemente albergare in ognuno di noi.

● DOTT. SALVATORE RONDELLO

L'Inno all'amore

Di Paolo di Tarso (Prima lettera ai Corinzi 13. 1-13)

L'Inno alla carità di San Paolo descrive il frutto più grande che lo Spirito Santo può suscitare in ciascuno di noi: l'amore cristiano. Solo in Gesù possiamo trovare questa Carità, frutto dell'Amore trinitario che intercorre tra Padre e Figlio nello Spirito Santo. Noi uomini, in quanto creature, possiamo avvicinarci a questa perfezione d'amore solo se restiamo in comunione con Gesù. Bisogna saper accogliere i doni dello Spirito Santo, farli fruttificare per essere grati a Dio che ci ha pensati, plasmati ed amati da sempre. Quando nel Padre nostro diciamo venga il tuo regno chiediamo a Dio di darci un anticipo del suo regno: nuova dimensione di pace, di giustizia e di amore. Le qualità della carità, descritte da San Paolo nel suo inno, ci presentano un amore concreto (non un sentimento), un amore come la misura di tutte le cose, che ci fa prendere cura dell'altro e rende vive e vere le relazioni con il prossimo (bisogna essere stati accecati dalla bellezza di Cristo per dare questa definizione della carità). L'essere umano può relazionarsi con gli altri in diversi modi in funzione delle intenzioni amorevoli o meno che egli scrive nel proprio cuore, ovvero in funzione dell'idolo che insegue o del Cristo che ama.

Dio vede in anteprima le intenzioni del nostro cuore (se scegliamo il bene o il male che sta davanti a noi e il motivo per cui lo scegliamo) e può suggerirci fino all'ultimo istante di desistere dalle scelte sbagliate che non ci porteranno ad un porto sicuro. Il nemico, in qualità di suggeritore superbo, può prospettarci, con abilità, diverse immagini illusorie per farci apparire belli o bravi di fronte agli altri o farci compiere azioni senza veramente capire il senso profondo e il motivo per cui uno compie quelle azioni proposte. Il nemico può ingannarci, per invidia, per non farci trovare la perla preziosa che ci farebbe innamorare a tal punto da non prendere in considerazione tutte le sue proposte ingannevoli.

Faccio un esempio banale delle diverse motivazioni che ci inducono a indossare la cintura di sicurezza o meno.

- 1) Una persona può indossare la cintura di sicurezza dell'auto per paura di essere fermato dai carabinieri e che gli facciano una contravvenzione;
- 2) Un'altra persona può non indossare la cintura per farsi vedere dagli altri che lui indossa la cintura ed è rispettoso delle regole del codice della strada;
- 3) Un'altra persona può indossare la cintura perché, avendo dato un passaggio ad un amico, gli vede indossare la cintura di sicurezza e, per non essere giudicato dall'amico, la indossa di riflesso anche lui che sta alla guida.
- 4) Un'altra persona può indossare la cintura perché non sopporta il rumore del cicalino della cintura e, mentre la indossa, sbuffa inveisendo contro le trovate tecnologiche e, magari si propone di sfogliare al più presto il manuale dell'auto nella sezione: come eliminare il cicalino;

- 5) Un'altra persona può indossare la cintura perché si convince che è un dispositivo di sicurezza assoluto e si sente iperprotetto, quindi pensa di potersi permettere di andare anche ad alta velocità, di bere, di parlare al telefonino ecc., mettendo a rischio la sua e la vita degli altri;
- 6) Un'altra persona può mettersi alla guida senza indossare la cintura di sicurezza (magari per non sentire il cicalino la passa dietro le spalle e la inserisce nel gancio), tanto gli incidenti succedono agli altri, quindi a che serve indossare la cintura?);
- 7) Infine, c'è il buon padre di famiglia che, indossa la cintura di sicurezza e guida con prudenza perché ha ben presente il suo obiettivo: ritornare a casa dove moglie e figli lo attendono.

Infatti quando sale in auto per affrontare un viaggio si veste di pazienza (sa che può incontrare traffico, cantieri stradali, deviazioni, ecc.) e, se qualcuno non gli dà la precedenza, non si adira perché ha una gioia di fondo: la sua famiglia che lo attende!

San Paolo ci aiuta a comprendere che a volte la fede non basta per compiere opere amorevoli.

(... Se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla).

Non esiste dentro di noi un interruttore o un meccanismo che ci permette di metterlo in posizione "on" per poter essere pronti al sacrificio dell'amore.

I contadini sanno bene che ottenere dei frutti non è facile ed occorre tanto impegno e fatica. Prima occorre preparare terreno con molta fatica e dedizione (arare, concimare, ecc.) poi bisogna seminare, poi bisogna aspettare con tanta pazienza la crescita della piantina (nel frattempo

occorre irrigare, togliere le erbe infestanti, potare, ecc.) dopo il giusto tempo (condizioni meteo permettendo) potrà raccogliere il frutto del proprio lavoro. Il terreno spirituale su cui affondare le nostre radici è lo Spirito Santo (egli stesso ci fornisce i semi da piantare per poter produrre frutti: sette semi spirituali (Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio.) che, se ben coltivati, possono farci produrre dei frutti relazionali meravigliosi (Amore, Gioia, Pazienza, Mitezza, Benevolenza, Bontà, Fedeltà, Pace, Dominio di sé). In sintesi possiamo dire che la Sapienza è il seme che contiene tutti gli altri e l'Amore è il frutto che contiene tutti gli altri frutti.

Ciascuno di noi nell'intraprendere il proprio viaggio di vita deve aprire il cuore alla Sapienza dello Spirito Santo, far tesoro dei suoi doni ed innamorarsi della sua voce mite, paziente, benevola che ci istruirà e ci educherà ad essere uomini nuovi e veri figli di Dio.

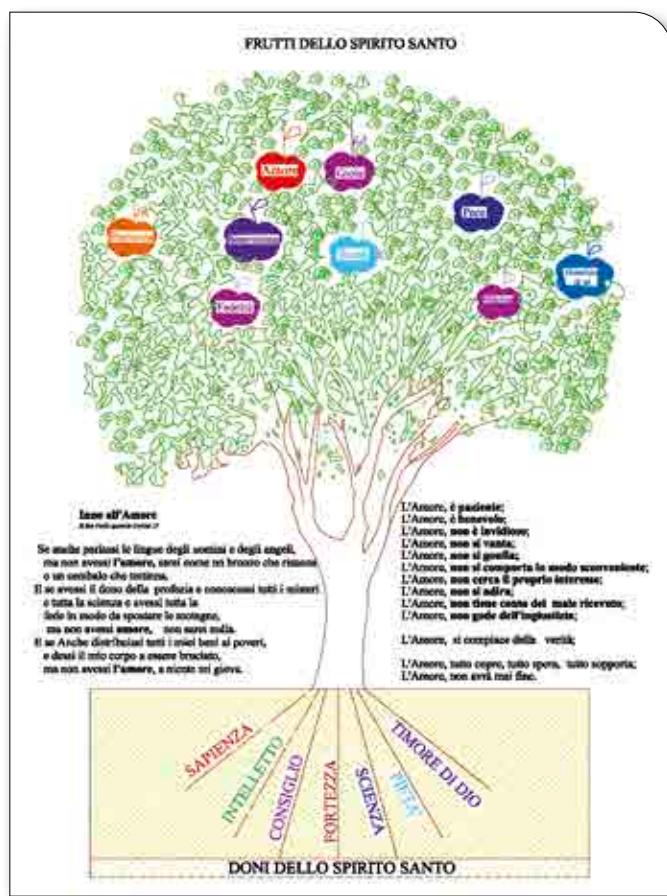
La sua Sapienza ci farà capire che senza il senso profondo di Dio, senza il calore della sua mano non possiamo produrre frutti amorevoli e compiere azioni caritatevoli fatte solo per gratitudine a Dio nostro padre che ci ha chiamati alla vita. La sua Sapienza ci suggerisce che la nostra relazione con Dio è bella e sana se è una relazione da figli e non da servi (... io ti servo da una vita e tu non mi hai dato nemmeno un capretto per fare festa con i miei amici). Noi possiamo dare da bere agli altri solo se nella nostra borraccia abbiamo dell'acqua, solo se abbiamo attinto ad una sorgente. La sorgente a cui dobbiamo attingere l'acqua viva è posta in alto. Nel momento in cui mi propongo di amare e come se decidessi di andare alla sorgente dell'amore per prenderlo e donarlo agli altri.

Per amare un'altra persona devo prima raggiungere questa sorgente, devo chiedere allo Spirito Santo di rivestirmi dei suoi doni e la forza per farli fruttificare.

Gesù con le sue parabole ci ha insegnato come l'amore è paziente e benevolo e non tiene conto del male ricevuto, tutto scusa (... il padre lo vide all'orizzonte e gli corse incontro: amava il figlio così tanto che non si è ancorato alle scelte sbagliate del figlio); amare l'altro è curare le sue ferite, è anche fatica, impegno, dedizione, sacrificio, umiltà, sofferenza, attesa. Tutto questo processo, se inebriati dell'amore di Cristo, non provoca dolore ma la gioia per aver mostrato agli altri la perla preziosa che abbiamo trovato e condiviso con loro.

L'Inno alla carità ci aiuta a dare un senso profondo alle nostre relazioni umane dandoci un metro di confronto per verificare se le nostre scelte sono motivate da una paura servile o da una gioia di figli che si sentono a casa, in famiglia.

Io posso compiere un gesto che all'apparenza sembra amorevole ma che in realtà ha una motivazione che è dettata dalla paura della sanzione che prevede la legge. Possiamo anche seppellire i nostri talenti per paura e non farli fruttificare; possiamo far la carità e suonare le trombe per farci vedere dagli altri e sentirsi già salvi per propri meriti firmandoci il certificato domenicale di buona condotta, e magari non ci siamo incontrati veramente con Dio e non siamo in comunione con lui; Quanti bronzi che rimbombano! Dio conosce il vero motivo per cui indossiamo la cintura. Sia il nostro viaggio pieno di amore e di gioia consci che al ritorno ci aspetta una famiglia amorevole.



La carità è un amore che si esprime nelle azioni e nel modo in cui trattiamo e ci relazioniamo con gli altri. La carità è sempre pronta a..., si rallegra del bene altrui, non è orgogliosa e non si vanta, tratta tutti con dignità, si rallegra della verità ed è pronta a perdonare. La carità descritta da San Paolo non sarà altro che il cibo spirituale che mangeremo, alla fine del nostro viaggio, nel regno di Dio (...la Carità non avrà mai fine).

● ING. EGIDIO RAITI

Una riflessione sulla pace di un vecchio-bambino fra Trapani ed Erice in Sicilia

Ero un bambino quando nelle due settimane attorno alla Pasqua, all'imbrunire, sulla città si accendeva la parola **PAX**: tre lettere di luce candida proveniente dalle falde del monte sovrastante che si imponevano alla vista delle vie cittadine.

Nei giorni prossimi alla Pasqua quella parola scritta con la luce – un saluto? una emozione dell'anima? – all'atmosfera di festa aggiungeva un diffuso gioioso senso di solidarietà.

Montagna e città sembravano (e sembrano ancora) animarsi a proteggersi a vicenda. Entrambe cinte da formidabili mura, 'ciclopiche' quelle della vetta, 'imperiali' – perché fatte costruire da Carlo V – quelle della città. Le mura da sempre avevano assicurato la difesa contro possibili invasori di eserciti nemici e avevano permesso la vita pacifica nella comunità della vetta e della pianura.

Le luci che si accendevano al tramonto, scrivendo le tre grandi lettere **P, A, X** mi indicavano l'imminente solennità cristiana e in maniera subliminale la gioia della pace. Esse sono state l'inizio della fisiologica comprensione interiore della relazione tra passione, morte e resurrezione di Gesù e la **pace** che il suo passaggio tra gli uomini ha donato al mondo, assieme con il perdono del peccato originario, impossibile altrimenti.

In seguito appresi che Gesù lo aveva affermato parlando agli apostoli durante l'ultima cena prima dell'orazione nell'orto degli ulivi: «... Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Egli vi insegnereà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. **Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la dono a voi**» (Gv 14, 26-27).

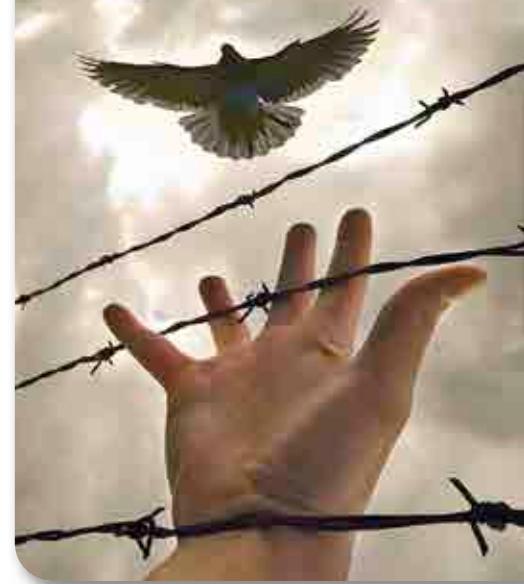
La sua pace, non quella che dà il mondo? Una pace diversa da quella che possono assicurare le mura? Diversa da quella ottenuta e mantenuta dalla forza?

Imparai dell'esistenza di una pace del Signore che non è la pace possibilmente stabilita dal mondo; lo imparai 'a memoria' come una regola di geometria o di grammatica. Poi, passarono anni, lezioni di dottrina cristiana e di catechismo, ascolto di omelie, letture, cronache quotidiane resero palese che la pace che dà il mondo può essere illusoria e anche compatibile con la ingiustizia, può essere una pace imposta dalla violenza, dal terrore, dalla morte.

Tuttavia, divenne pure chiaro che per ottenere la pace del Signore è costantemente necessaria la lotta

contro le proprie passioni, contro il peccato e tutti i suoi effetti.

Compresi che per conquistare la pace del Signore è necessaria l'arma da Lui fornita ai fini di questa lotta: «... la spada dello Spirito Santo, cioè la parola di Dio (Ef 6, 17) ... viva, efficace e tagliente ... [...] che penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12).



«**Vi lascio la pace, vi dò la mia pace. Non come la dà il mondo io la dò a voi**»

Come è possibile che il mondo doni una pace che non è pace? Com'è possibile che il mondo diffonde il male mentre argomenta di agire per il bene?

Il mondo è uscito dalle mani del Creatore e, pertanto, è certamente buono. Dio lo ha tanto amato da dare il Suo Figlio unigenito per salvarlo.

E avviene che il mondo comprende anche chi rifiuta Cristo!

E il principe di questo mondo che non riconosce Cristo è il demonio, che costantemente opera per conseguire la sua vittoria su di Lui.

Al bambino che aspettava l'apparire della luminosa **PAX** per vivere la settimana più bella dell'anno, adesso è chiaro il significato delle parole di Gesù durante l'ultima cena con gli apostoli... «**Vi dò la mia pace. Non come la dà il mondo io la dò a voi**».

Da molti mesi quel vecchio-bambino osserva come il mondo vuole imporre la sua pace.

Esempi sono la guerra in Ucraina e in Medio Oriente che mostrano come le specifiche volontà di imporre una pace stanno togliendo molte vite, comprese quelle di migliaia di bambini. E i bambini non sanno di essere offerti in sacrificio per una pace ricercata essenzialmente per raggiungere la meta agognata della opulenta tranquillità del dominio.

Quel vecchio-bambino che inconsapevolmente contemplava l'arrivo della **PACE** del Signore non può più fare confusione tra la Sua pace e quella che può dare il mondo.

Nel codice dell'anima di ogni creatura umana c'è il DNA della vocazione alla pace del Signore. Come tutte le vocazioni, anche quella della vera pace deve essere evidenziata, valorizzata e curata.

La società ha importanti istituzioni per la valorizzazione di tutte le vocazioni, compresa quella della pace.

Il vecchio-bambino pensa, prima di ogni cosa, alla famiglia e alla scuola secondo libertà e verità nel rispetto fondamentale di ogni persona.

● PROF. SEBASTIANO COSTANTINO

CRONACA

DA ROMA

Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"

Questa poesia di Licia fa riferimento alla "Legge dell'Amore", di cui ci parla Gesù. È la legge che innalza alle cose celesti, risolleva l'animo, dona gioia e letizia inesprimibile.

La legge dell'amore

Ogni cosa vive nell'uomo,
nella sua ricerca inesauribile
d'un contatto, d'una scintilla
che inauguri il tempo dell'amicizia,
della benevolenza, dell'affetto.

Passano i giorni: oh, mai lascino
nell'animo la consapevolezza
di non aver vissuto, di non aver amato!...
L'Amore permea tutta la vita, ogni
cosa: è la legge che governa
il mondo e l'Universo; si trova
nel rapporto tra gli esseri umani,
nell'affetto verso le creature della terra,
nell'ammirazione delle meraviglie
del mondo, nei fiori, nei fiumi maestosi,
nei ruscelli che scorrono canterini,
nelle nuvole cangianti, nel cielo immenso.

È il primo comandamento che Gesù
ha dato all'umanità: la legge dell'Amore
reciproco tra tutti i Suoi seguaci,
tra tutti gli uomini.

Risolleva l'animo la benevolenza,
dona gioia, letizia inesprimibile:
essa governa gli uomini, ma se ne trova
traccia in tutti gli esseri viventi,
depositari di un immenso valore,
nello stupore che coinvolge
il cosmo stesso, la bellezza,
l'armonia.



Gesù parla espressamente
di questa legge sublime, che innalza
alle cose celesti, all'annuncio
del regno del Padre, nel sollievo
e nel Suo sommo disegno della
rivelazione della verità, della santità.

Perché Dio, Trinità infinita, è santo
e ogni cosa ha creato per Amore,
ogni cosa rivela la Sua inimmaginabile
volontà di portarci al bene,
alla salvezza.

Ed è il compiacimento che esprime
Egli al termine d'ogni giorno
della Creazione: "e Dio vide che era
cosa buona!" ...

Meditando sulle Parole di Gesù:
«Sono venuto a gettare fuoco sulla
Terra, e come vorrei che fosse già acceso! ...»

E ancora: «Questo vi comando, che
vi amiate gli uni gli altri, come Io
vi ho amato! ...».

LICIA SPESSATO
OSPITE DELLA CASA

Casa di Riposo "Madonna della Salve"

«L'amor che move il sole e l'altre stelle»

Così Dante, dall'alto del Paradiso, illuminato dalla luce di Dio in un'esperienza unica di verità e bellezza, chiude il suo Poema e sintetizza in maniera sublime e commovente un sentimento misterioso e potente, forte e leggero al tempo stesso, dolce, benefico e riparatore... Difficile definire l'Amore – a eccezione di Dante – per la molteplicità di forme in cui esso solitamente avvolge, e talvolta imbriglia, gli esseri umani; il suo modo di coinvolgerci è proporzionale alla nostra capacità di provare felicità, come in una infinita spirale.

E non vale solo per l'amore romantico, ma per tutte le manifestazioni della vita che chiamano in gioco le relazioni umane e quelle con la natura tutta. Capita di provare emozioni e gratitudine intense di fronte al sorgere o al tramontare del sole, davanti a una nuova nascita, di fronte a espressioni artistiche che ci riempiono di stupore e gioia stimolando tutti i sensi di cui siamo dotati... ma anche davanti alla precarietà e sofferenza del nostro prossimo, umano o animale che sia. La tristezza o la gioia che ci invadono e ci fanno empatizzare con chi prova dolore o felicità non sono altro, io credo, che declinazioni dell'amore: compassione, tenerezza, cura, amicizia, solidarietà...

L'Amore: un fenomeno che i filosofi non smetteranno mai di studiare, i poeti di esaltare, gli psicologi di indagare, e l'animo umano di vivere pienamente estraniandosi da ogni classificazione; poiché amore è anche la libertà di esprimere i propri sentimenti come i moti dell'animo ci chiamano a fare. L'amore non è come un abito prêt-à-porter che troviamo a nostro subitaneo uso appeso sulla stampella del nostro armadio, ma – seguitando la metafora – un abito di sartoria, e i sarti siamo noi che, nel tempo, giorno per giorno, ci cuciamo addosso con l'abbondante scampolo di tessuto dai mille colori avuto in dotazione fin dalla nascita, e che per essere lavorato e confezionato ha bisogno di stilemi di bellezza, creatività e cura. L'amore dunque, va coltivato, esercitato e stimolato già dalla più missima infanzia attraverso vissuti positivi di fiducia, pensiero, riflessioni ed esperienze di alterità.

Troviamo forme ed espressioni d'amore, che definiamo istinto, nelle specie animali e in tutte le culture del mondo, e pur se con modalità diverse a seconda dei luoghi, questo sentimento s'insinua tra le pieghe di ogni umanità, anche nelle società meno evolute sul piano spirituale e nell'eterna oscillazione tra bene e male, e lo vediamo tra la moltitudine di persone che s'impegnano per le tante e giuste cause nel mondo. I buddisti chiamano "rivoluzione umana" quel processo che, portando fuori di noi il sentimento divino e la luce che possediamo dentro, espandendosi da persona a persona, può illuminare tut-



to il mondo per cambiarlo e migliorarlo. Nella religione Cristiana l'Amore è il cardine su cui poggiano tutti gli insegnamenti di vita, e nel Vangelo Gesù esorta con forza i suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: amatevi l'un l'altro come io ho amato voi» (Gv 15,12-14). L'Amore è la bellezza dell'anima.

Amore come grande pacificazione



Durante gli incontri del laboratorio di scrittura che si tiene una volta al mese in via Alba, succede che pur partendo da temi diversi, il discorso e le relative scritture che seguono il dibattito, finiscono per incanalarsi in un ambito molto sentito: l'amore. E di qualunque forma d'amore si parli, è sempre con enfasi, nostalgia, rimpianto e desiderio di provare ancora questo misterioso sentimento

così sublime e totalizzante, che se ne parla. I riferimenti agli amori del passato, ovviamente personali e soggettivi, evaporano però presto per incanalarsi, sempre tramite il pensiero e le parole, verso forme d'amore più ideali e collettive. Spesso la vecchiaia, il "quarto tempo" della vita, riserva aneliti a un tutto buono, pieno di sfumature e di incanto, trasformando il potenziale d'amore personale e il proprio sguardo sul mondo in una nuova e più allargata visione che aumenta la speranza e la fede. Emerge come forte bisogno spirituale. È necessario dunque rimanere in ascolto e favorire quanto più possibile questi incontri d'amore a più dimensioni: con i ricordi, con la vita, con il creato, con la fede.

● RITA MEARDI

DA ALESSANDRIA

Casa Madre

30 ottobre: 14° anniversario di salita al cielo di suor Letizia Pizzulli

I giorni, gli anni passano, ma il tuo ricordo e il tuo amore sono sempre nei cuori di noi "speranzine" (aspiranti) e di quanti ti hanno amata e conosciuta. Quanti ricordi conserviamo nei nostri cuori, quante lettere che con tanta sofferenza cerchiamo di strappare... e ogni volta ci sentiamo ferite perché quelle lettere fanno parte della nostra vita, della nostra crescita spirituale. Grazie ancora e sempre Letizia, sei stata una mamma instancabile, premurosa e amorevole.



Ho qui davanti a me un tuo scritto di Campertogno (VC), avevamo fatto una passeggiata tra quelle montagne e alla sera sul mio comodino trovai una tua lettera, eccone alcuni stralci: «Se non amassi Dio, credo che arriverei ad amarlo stando in montagna. Che pace, che serenità, che bellezza: tutto ci parla di Dio dalle maestose vette, dai prati verdi, dall'umile fiorellino celeste, dal cielo tempestato di stelle alla cascatella che esce gorgogliando dalla roccia così semplicemente, ma nello stesso tempo con tanta forza e convinzione che è impossibile non riconoscere l'opera di Dio Creatore [...] L'anima mia è rapita in contemplazione, dimentica di essere sulla terra...pregusta il Paradiso [...] La montagna racconta la bontà del Creatore e con essa parlano i fiori, gli uccelli che cinguettano...e la mia anima si sente sempre più vicina a Dio [...] Oh! Come desidero andare dal mio Creatore [...] Voi "speranzine" siete cresciute come questi fiorellini di montagna: sempre accanto al mio cuore di mamma... tempeste, piogge, uragani hanno colpito questi fiori, ma nessuno si è allontanato dal mio cuore di mamma, di sorella, di amica... grazie figlie!». Letizia sei diventata talmente parte del Cielo che ci basta alzare gli occhi per esserti accanto e per sentirti dentro di noi come un uccello che canta la sua melodia, nel cielo infinito, al suo Creatore.

Letizia continua a vegliare su di noi come Teresa del B. Gesù. Intercedi su di noi una pioggia di misericordia e di benedizioni perché la nostra vita sia sempre orientata e tutta per il Cristo.

Ti vogliamo bene Letizia, ciao.

LE SUORE: MARIA PETITO, ANTONIETTA CONTE, AMEDEA COLAPIETRO E LE ALTRE COMPAGNE EX ASPIRANTI

Istituto della Divina Provvidenza

Festa d'Estate 2024

Eco giugno

Quest'anno abbiamo davvero voluto superare i confini di "Borgo Michel" e ci siamo impegnati per mettere in pratica piccole ma preziose azioni che possono, nel tempo, contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e del pianeta che ci ospita.

Questa bella festa estiva, ormai divenuta un'immancabile appuntamento annuale, vede coinvolti tutti i nostri ospiti che si impegnano molto per dare il proprio contributo e

per fare un ottimo lavoro di squadra. Prediligendo materiali di recupero come tessuti anche leggermente consunti, cartoni per le uova, confezioni per alimenti etc., abbiamo creato oggetti e accessori per imparare a limitare gli sprechi, perché la Terra e la natura devono essere sempreamate e rispettate, a tutte le età. Ognuno di noi ha quindi compreso qualcosa di nuovo sul riciclo creativo, una buona prassi che permette di riutilizzare i rifiuti per dargli una nuova vita e per creare delle piccole opere d'arte.

Sono tanti i ringraziamenti da fare. Cominciamo naturalmente dai nostri cari ospiti che con il passare degli anni arricchiscono la nostra esistenza sempre più; sono straordinari perché amano mettersi in gioco e si affidano a noi anche se le nostre proposte creative sono estranee alla loro zona di comfort.

Ringraziamo di cuore le colleghes che nonostante si ritrovino brillantini, paillettes e ritagli vari fin sotto i tappeti e i cuscini sono sempre parte attiva nel gruppo creativo. Grazie alla Superiora, alle consorelle, ai parenti che ci appoggiano e spronano i loro cari a prendere parte alle varie attività. Non dimentichiamo il nostro Vescovo mons. Guido Gallese che ci ha fatto una gradita visita il giorno della festa, rimanendo con la sua presenza benedicente durante tutta la manifestazione e promettendo di ricordarci nelle sue preghiere al Santuario di Lourdes.

Sperando di non aver dimenticato nessuno, vogliamo dire ancora un ultimo grazie a Madre Michel, iniziatrice dell'Opera senza la quale nessuno di noi sarebbe in questa grande e accogliente casa.

Non ci resta che augurare a tutti un buon inverno e rimandare l'appuntamento alle prossime attività creative, sempre sotto il Velo di Madre Michel.

EDUCATRICI E ANIMATRICI ISTITUTO MICHEL

DA FRASCARO

Un pomeriggio musicale molto suggestivo

Venerdì scorso 9 agosto, presso la Cappella interna della nostra Casa di Riposo "Madre Teresa Michel" di Frascaro si è svolto un "momento musicale" di grande suggestività.

Si è trattato della prova generale del nuovo programma di brani classici che l'Ensemble di strumenti ad arco protagonista della rassegna "Concerti per le feste patronali"



sta allestendo, forte del sempre più grande successo e apprezzamento riscontrato in ambito locale.

Con un organico strumentale costituito da 3 violini primi, 2 violini secondi/viole, violoncello e contrabbasso, i brani proposti all'ascolto degli Ospiti della Casa sono stati di Antonio Vivaldi (un Concerto in la maggiore), di Tomaso Albinoni (una Sinfonia in sol maggiore), di W. A. Mozart (alcune Sonate da chiesa) e, con una dedica proprio ai nostri Ospiti, anche di G. F. Händel.

L'uditore ha seguito questo "omaggio musicale" nella Cappella con particolare attenzione, in silenzio e con profonda partecipazione emotiva, applaudendo con vigore al termine della prova generale e restituendo con il calore del consenso la gioia che è stata trasmessa mediante il linguaggio universale della musica (quella classica in particolare).

Non si può inoltre nascondere anche una componente di vero e proprio entusiasmo e di speciale contentezza da parte degli Ospiti quando hanno notato che uno dei componenti dell'ensemble strumentale era don Emanuele Rossi: il parroco di Frascaro che, per usare una metafora sportiva, in quest'occasione "giocava veramente in casa".

L'esperienza vissuta ha messo ancora una volta in luce come l'ascolto della musica abbia realmente un impatto profondo sulla salute mentale e fisica delle persone grazie alla sua capacità di ridurre lo stress e aumentare la concentrazione.

A seguito dell'ascolto e ancora, dopo qualche tempo, alcuni provavano a canticchiare e fischiare dei motivi.

La musica classica frutta ovunque sia possibile, il più possibile e in ogni contesto possibile di ascolto non solo ha la forza di mettere in luce il proprio essere forma d'arte a tutto tondo, ma anche tutte le proprie diverse potenzialità preventive, terapeutiche ed educative che facilitano – a tutte le età e per tutte le persone – la comunicazione e il benessere: a livello fisico, emotivo, cognitivo e psicologico. Per questo, raccogliamo e confermiamo a pieno titolo il desiderio di tutti gli Ospiti della Casa di Riposo affinché questa felice esperienza di ascolto e coinvolgimento grazie alla musica classica si possa ripetere ed è certo che la Direzione e lo Staff della Casa faranno di tutto perché questo accada.

● GIOVANNA PERLONGO
ANIMATRICE

DA BIAŁYSTOK - POLONIA

Preghiera incontro condivisione

Per la ricorrenza del 125° anniversario della nostra fondazione, abbiamo programmato la recita del santo rosario il 25 di ogni mese, coinvolgendo le famiglie, le donne, gli uomini e i giovani, vicini e lontani.

Il santo rosario è il mezzo donato dalla Vergine per contemplare Gesù e seguirlo sempre più fedelmente. Mettere Gesù al centro di tutto e al di sopra di tutto è la missione della nostra amata Fondatrice e di tutte le Piccole Suore della Divina Provvidenza.

Lo scorrere dei grani della corona scandisce la preghiera, ma allude anche allo scorrere della vita, al cammino spirituale del cristiano; la corona assomiglia ad una catena e può essere vista come il simbolo di un forte legame spirituale, di un vincolo che unisce il cristiano alla Madonna e a Cristo.

Durante la recita del santo rosario sono stati esposti alcuni pensieri di Madre Teresa Michel, in modo da unirci ancora più profondamente a lei e dare a chi non la conosce bene la possibilità di comprendere il suo gran cuore di donna orante e accogliente delle gioie e delle sofferenze altrui. Questo anniversario è uno dei tanti doni che Dio fa alla nostra Comunità, perché ci concede il tempo da dedicare alla preghiera, all'incontro, alla condivisione, alla conoscenza reciproca e alla scoperta delle realtà più povere.

È bello percepire la crescita del gruppo, ma ancora di più è bello spalancare le porte della nostra casa per questi incontri di gioia, di partecipazione e di accoglienza di persone differenti, di amici di ieri e di oggi che si uniscono nella preghiera.

Quello che stiamo sperimentando nel piccolo della nostra comunità, lo auguriamo di cuore a tutta la Congregazione: la comunione e l'unità, la gioia e la fiducia, la speranza rinnovata, la fede e l'amore condiviso. Che la nostra vita, la nostra storia, sia spazio aperto per accogliere e per camminare insieme a Madre Michel e alla Vergine Maria verso Cristo Gesù.

● SUOR TATIANA DE SOUZA MOREIRA PSDP



Il 25° anniversario della Comunità "Mother Teresa Grillo Convent" di Poyya (Kerala)



Contemplando con gioia la grandezza del Signore e meditando sulle meraviglie che Dio ha compiuto negli ultimi 25 anni, la Comunità "Mother Teresa Grillo" ha dato inizio alla celebrazione del 25° anniversario della fondazione dell'Istituto di Poyya. La Comunità è stata inaugurata nel 1998, anno in cui è stata beatificata la nostra Fondatrice. Inizialmente le suore erano impegnate nelle varie attività parrocchiali, facevano visita alle famiglie e si dedicavano ai lavori di cucito e ricamo per le donne. I parrocchiani apprezzavano molto il loro servizio e le suore sognavano di realizzare in quella accogliente terra un progetto più grande. Il sogno si è concretizzato nel 2013 quando, sistemando una vecchia casa della zona, abbiamo aperto la scuola dedicata ai disabili che attualmente funziona molto bene.

Il 21 novembre 2023 alle ore 15.30, nel salone della scuola finemente allestito e decorato, è iniziata la celebrazione, presieduta dal reverendo Monsignore Antony Kurisingal (Vicario Generale della Diocesi di Kottapuram) insieme al reverendo padre Sebastian Jacobi (Superiore Provinciale di Oblati di San Giuseppe) e ad altri tre concelebranti; siamo stati onorati anche dalla presenza del reverendo padre John Attullil (Vicario Generale degli Oblati di San Giuseppe) e della nostra Superiora Delegata suor Teresa Painedath. Inoltre la partecipazione delle suore di altre comunità, degli studenti, dei genitori, insegnanti, benefattori e parrocchiani ha reso questo giorno speciale pieno di gioia e di grazia.

Il tutto è stato arricchito dal programma culturale degli studenti e dei nostri collaboratori. In segno di ringraziamento, l'indomani il parroco padre James Arakkathara ha celebrato una santa messa nella nostra parrocchia. Ringraziamo Dio e tutti coloro che ci aiutano spiritualmente e materialmente a rendere fruttuosa la nostra missione nella terra di Poyya.

● SUOR PRINCY BAVAKKAT PSDP

Alla meravigliosa scoperta del Marine World di Chavakkad

In una giornata soleggiata del 12 marzo 2024, gli studenti della Scuola Speciale Mother Theresa Grillo Poyya, hanno intrapreso un'avventura indimenticabile al Marine World,



una popolare destinazione turistica situata a Chavakkad, Thrissur, Kerala, India. È uno degli acquari più grandi del Paese, con una vasta collezione di specie marine. L'area circostante offre splendide viste sul Mar Arabico, rendendolo il luogo ideale per una gita di un giorno o un picnic. È un posto unico che mette in mostra una grande varietà di vita marina, tra cui pesci, squali, razze e tartarughe. Con allegria e animate chiacchiere, gli studenti sono saliti sull'autobus accompagnati dai loro insegnanti, genitori e dalle suore. Questo entusiasmante viaggio è stata un'opportunità unica per imparare, socializzare e divertirsi! Entrando nel parco, gli studenti hanno ammirato una vasta gamma di vita marina, tra cui maestosi squali e pesci colorati di varie forme e dimensioni. Il gruppo ha interagito con alcune specie marine e ha assistito a straordinari spettacoli dal vivo che hanno regalato loro istruzione e nuove emozioni. I ricordi di questo giorno speciale saranno custoditi con cura nel cuore e nella mente di tutti i partecipanti. Marine World è uno spettacolo assoluto per gli occhi. Che tu sia un appassionato amante del mare o semplicemente una persona curiosa, amerai di certo ogni angolo di questo luogo.

● SUOR MARY MOLY KATTASSERY PSDP

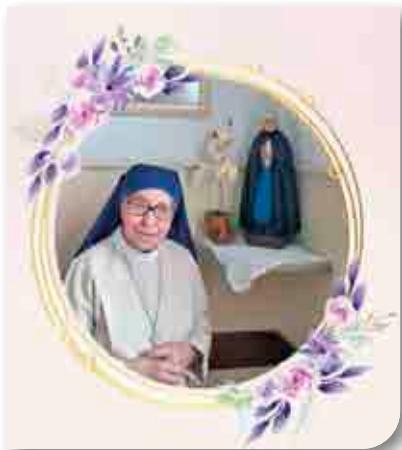
Una celebrazione della gratitudine

Il 29 giugno 2024 la nostra consorella suor Alphonsa Ruby Kurisingal ha segnato una tappa straordinaria nel suo cammino spirituale, celebrando 25 anni di Professione Religiosa, svolta con incrollabile impegno e grande altruismo. La sorella ha intrapreso il suo viaggio religioso il 15 agosto del 1999, con profonda motivazione e passione. Negli ultimi 25 anni si è dedicata al servizio del Signore e degli umili ed è stata un brillante esempio di devozione; i suoi instancabili sforzi hanno avuto sicuramente un profondo

e positivo impatto sulla nostra Comunità e oltre. La celebrazione del 25º anniversario è stata davvero l'occasione per condividere momenti di gioia e di gratitudine, ricordi affettuosi e sinceri tributi. Le consorelle, i familiari, parenti e amici si sono riuniti per onorare questa importante ricorrenza. Il momento clou della festa è stato la celebrazione nella nostra cappella di Kumbalanghy della solenne Messa Eucaristica presieduta da suo fratello, mons. Antony Kurisingal e concelebrata da diversi sacerdoti diocesani e religiosi. L'omelia è stata tenuta da padre Sebastian Jacobi che si è concentrato sul tema della fedeltà e della perseveranza, tracciando parallelismi tra il viaggio di suor Alphonsa e le narrazioni bibliche di incrollabile fedeltà. La celebrazione eucaristica è stata caratterizzata da una melodiosa armonia di canti, preghiere e letture che hanno sottolineato il significato dell'occasione. La presenza della Superiora Generale, la reverenda Madre Claudete Oliviera, in visita fraterna alla Delegazione dell'India, è stata un grande onore e una benedizione per la nostra suor Alphonsa. Dopo la celebrazione eucaristica, il clima di festa è continuato con gli scatti fotografici con i tanti gruppi, familiari e amici. Tutti sono stati poi invitati a sposarsi nell'area del ricevimento per avere così la possibilità di complimentarsi personalmente con la festeggiata.

Possa Dio continuare a benedire e guidare suor Alphonsa mentre intraprende il prossimo capitolo del suo viaggio religioso. Ci congratuliamo con lei per questo traguardo importante e le offriamo il nostro sincero apprezzamento per la sua instancabile dedizione.

● SUOR REESHAL VALIAVEETTIL PSDP



gação, encontrou a resposta ao apelo de Deus, servindo amorosamente os mais necessitados, confiando-se e abandonando-se à Divina Providência. Irmã Teresinha sempre foi para nós um exemplo de disponibilidade, amor, alegria e simplicidade na doação aos pequenos e pobres.

A Eucaristia foi pre-

sidida pelo capelão Pe. Edmar Pereira. Após a Missa, foi servido um delicioso almoço de confraternização. Merece destaque o pensamento de nossa Fundadora que bem retrata a pessoa de nossa Irmã: «Que as crianças, os jovens e os velhos sorriam, porque o sorriso faz bem ao coração e aos olhos... que o nosso apostolado seja de paz e de caridade» (B. Madre Teresa Grillo Michel).

● IRMÃ MARIA DE LOURDES AUGUSTA PIDP

■ **Seguono due cronache sulla missione che alcune consorelle hanno felicemente effettuato in differenti parrocchie di Governador Valadares (MG).**

Missão, vocação de todos!

Nós, Pequenas Irmãs da Divina Providência fomos convidadas pelo padre Gustavo Moreira Mendes, de Governador Valadares para fazer missão na Semana Santa, em diferentes comunidades de sua Paróquia de Santo Antônio. Foram três irmãs e duas noviças, Irmã Maria de Lourdes Augusta, irmã Juana González, noviça Marilena Magalhães da Silva, noviça Fernanda Geraldo da Silva e irmã Ana Maria de Almeida. Tivemos a graça de ter a Santa Missa no domingo de Ramos, quinta feira foi a Santa Missa dos enfermos e no Domingo, a Páscoa. Tivemos também a Via Sacra na rua, encontro com as crianças da escola, onde os professores apresentaram um lindo teatro sobre a Páscoa e falamos sobre este grande mistério da salvação. Visitamos as famílias e foi uma bênção de Deus!

DAL BRASILE

■ **La comunità di Belo Horizonte festeggia suor Teresina Pinheiro in occasione del suo 60º anniversario di consacrazione religiosa, rendendo grazie al Signore.**

Ação de Graças: 60 anos de vida religiosa de Irmã Teresinha Pinheiro da Cruz

No dia 10 de março de 2024, nossa Comunidade Religiosa de Belo Horizonte, familiares e amigos de irmã Teresinha reunimo-nos para celebrar a Eucaristia, louvando e agradecendo ao bom Deus pelos 60 anos de Consagração em nossa Família Religiosa das Pequenas Irmãs da Divina Providência. Desde muito jovem, irmã Teresinha se propôs ao serviço de Deus e dos Pobres. E em nossa Congre-



Finalizamos com a Missa da Páscoa e um gostoso almoço, preparado pela comunidade para todos. Agradeço a Deus por tantas graças recebidas e por uma semana abençoada junto com o povo de Deus.

● IRMÃ ANA MARIA DE ALMEIDA PIDP

Somos todas missionárias!

Com muita alegria e disposição participei de uma Missão da Semana Santa na Diocese de Governador Valadares – MG. Fui designada para a Paróquia São Cristóvão, mais especificamente na comunidade de São Vicente de



Paulo – Córrego dos Venâncios. Um lugar com uma paisagem lindíssima, de pessoas honradas e que tiram da terra o sustento para si e suas famílias. São cerca de 30 famílias que moram nessa zona rural, bem afastada do centro urbano.

É uma região marcada pelo êxodo de pessoas que buscam uma vida melhor nos Estados Unidos, deixando assim muitos idosos morando sozinhos ou mesmo com poucos familiares. Foi uma semana intensa de celebrações e visitas às famílias que me acolheram com muita alegria e o famoso café mineiro. Agradeço à congregação que me permitiu viver essa experiência tão enriquecedora para minha formação humana e religiosa. Trouxe muito mais do que levei e fui mais evangelizada do que evangelizei. Deus se mostra sempre no rosto dos mais simples. Muito grata.

● MARILENA MAGALHÃES DA SILVA, NOVIÇA

■ Le novizie Fernanda e Marilena hanno celebrato con gioia la festa di San Giuseppe, ed esprimono alcune riflessioni sulla bellezza della loro donazione al Signore.

São José, a vós nosso amor!

Dia 19 de março além de ser um dia especial para igreja, pois se comemora São José; para a nossa Província “Mãe da Divina Providência” e especialmente para nós, este foi um dia memorável. Nesta data, pudemos dar um passo a mais na nossa caminhada rumo à con-

sagração religiosa na família das Pequenas Irmãs da Divina Providência. Quis a mesma Providência nos presentear com a presença de nossa Madre Geral Claudete Márcia de Oliveira, que estava fazendo as visitas fraternas no Brasil e Argentina. Também contamos com a presença das irmãs: Maria Elena Santos, Maria José Moraes e a vice Provincial, irmã Maria de Lourdes Augusta. Contamos também com as irmãs que compõem a comunidade do Noviciado: irmã Apparecida Ribeiro e a formadora irmã Juana Eudélia González. Com uma Celebração Eucarística simples, porém plena de significados, celebrada por Padre Edmar Oliveira ssc, na sua homilia refletiu sobre a beleza da vida religiosa consagrada e a alegria da doação. Pedimos as orações de todas, pela nossa perseverança e adesão ao projeto de Deus em nossa vida. E, Viva Jesus! Viva Maria!

● FERNANDA GERALDO DA SILVA
MARILENA MAGALHÃES, NOVIÇAS

■ Suor Cassia notifica la visita fraterna che la superiore generale madre Claudete ha effettuato nelle nostre comunità dell’America Latina. Su di lei invoca le benedizioni del Signore.

Visita às Comunidades da Província “Mãe da Divina Providência”

As vinte e uma Comunidades da América Latina tiveram a alegria de acolher nossa Madre Claudete Márcia de Oliveira de 02 de fevereiro a 02 de abril de 2024.

Ela iniciou a Visita Fraterna pela Casa Provincial em Niterói – RJ e finalizou na Comunidade do Catumbi em Rio de Janeiro. Passou espalhando sua alegria, sua serenidade,



sua bondade e deixou seu perfume por onde esteve e com todos aos quais encontrou.

Foi uma graça grande para todas as Irmãs, Colaboradores e Destinatários. Agradecemos a Deus por este precioso dom para a nossa Família Michelina.

O Senhor a proteja, concedendo-lhe muitos frutos na sua missão, para o bem da Igreja, da Congregação e do Povo de Deus. Madre Michel a acompanhe na sua caminhada!

● Irmã CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

■ Il 24 agosto la postulante Eulária e la novizia Marilena hanno partecipato al 3° Pellegrinaggio Vocazionale di Lagoa da Pampulha, promosso dalla CRB (Conferenza dei Religiosi del Brasile) – Minas Gerais. Religiosi di età e congregazioni diverse hanno camminato insieme, pregando e cantando con entusiasmo.

3ª volta vocacional da Pampulha

«Responder ao chamado de Deus é sempre uma aventura, mas vale a pena correr o risco» (S. Edith Stein).

No dia 24 de agosto, num sábado ensolarado, a postulante Eulária e a noviça Marilena, participaram da 3ª Volta Vocacional da Lagoa da Pampulha, promovida pela CRB (Conferência dos Religiosos do Brasil) – Minas Gerais.



Foram 18 quilômetros onde vários religiosos, de diferentes idades e Congregações, caminharam juntos, em sintonia, ao redor dessa famosa Lagoa.

Com cantos, orações, terços, não faltou animação e disposição de todos!

A caminhada durou 3 horas e 30 minutos, em fraterno convívio e apoio entre os diversos religiosos, ali presentes. Na chegada, com direito a medalhas, rezamos o Terço Vocacional, pedindo ao Mestre, muitas vocações!

E, como diz nosso Papa Francisco, onde temos os consagrados, existe alegria. Ao final, teve música, danças e lanche partilhado.

Que o Mestre sempre nos diga: VEM E VÊ!

● EULÁRIA JOAQUIM MUVANGE, POSTULANTE
MARILENA MAGALHÃES DA SILVA, NOVIÇA

■ L'incontro annuale delle juniores ha avuto luogo in Belo Horizonte. Le giornate sono state dedicate alla riflessione sulla vita religiosa, sulla missione e sul carisma della Congregazione. Le partecipanti hanno condiviso esperienze, sfide e gioie della loro vita consacrata, approfondendo temi come il Documento *Evangelii Gaudium* e l'importanza di essere una Chiesa in uscita. La spiritualità Michelina deve nascere dentro di noi e traboccare verso gli altri.

Encontro das Junioristas

O encontro anual das Junioristas da Província Maria, Mãe da Divina Providência, ocorreu entre os dias 27 de julho e 01 de agosto em Belo Horizonte. A reunião contou com a presença da Provincial irmã Amalia Baeza, da responsável pela formação irmã Maria de Lourdes e das sete Junioristas: irmã Amanda, irmã Ana Risia, irmã Elistele, irmã Jéssica, irmã Jimena, irmã Karen, irmã Mônica.

Os dias foram dedicados à reflexão sobre a vida religiosa, a missão e o carisma da congregação. As participantes partilharam suas experiências, desafios e alegrias na vida vocacional, aprofundando temas como o Documento *Evangelii Gaudium* e a importância de ser uma Igreja em saída.

A espiritualidade esteve presente em todo o encontro, com momentos de oração e reflexão conduzidos pela irmã Lourdinha e pelo padre Tomás, da Congregação do Verbo Divino. O padre abordou o tema dos Votos Religiosos, enfatizando a importância da castidade, pobreza e obediência na vida consagrada. Ele explicou que somos chamadas a seguir Jesus, vivendo como Ele e com Ele, e que os votos são um meio para alcançar esse objetivo. Os votos, embora sejam uma graça divina, exigem nosso esforço e nos ajudam a vivenciar o carisma e a missão da congregação. Sobre a castidade, ele ressaltou que a sexualidade é um dom de Deus que deve ser vivido para o bem dos outros. A castidade nos convida a ver Deus nas pessoas e a estar disponíveis para o próximo. Todas as pessoas, independentemente de sua orientação sexual, podem ser chamadas à vida consagrada e a vivenciar a castidade.

O voto de pobreza nos ensina a usar os bens materiais com sabedoria, priorizando o bem comum. A pobreza, nesse sentido, é uma virtude que alimenta nossa esperança. Já o voto de obediência nos convida a um relacionamento profundo com Deus e com a comunidade. O dis-



cernimento, nesse contexto, é um processo comunitário. A irmã Amalia conduziu uma reflexão sobre a espiritualidade própria da congregação, baseada nos escritos de Madre Teresa Michel, e a ressonância de nossa espiritualidade no mundo de hoje, ajudando-nos a enfrentar os desafios e apelos dos nossos tempos. A espiritualidade michelina deve surgir dentro de nós e transbordar para os outros.

No domingo tivemos um momento de recreação com as Irmãs comemorando os festejos Juninos com a tradicional festa Julina: com danças, comidas e quadrilha. Foi um momento com muita animação e muita alegria para todas as Irmãs idosas. Para finalizar o nosso encontro foi proposto um momento de lazer: no dia 01 de agosto viajamos para Ouro Preto onde fizemos um passeio conhecendo alguns pontos históricos da cidade. A Comunidade do Noviciado também se fez presente tanto no momento de lazer com as Irmãs Idosas como no passeio a Ouro Preto. Foi de muita gratidão para todas nós!

IRMÃ AMANDA CRISTINA DO COUTO
IRMÃ ANA RISIA SANTOS RAMOS PSDP

Nel mese di agosto si è svolta una cerimonia molto speciale presso il Santuario della Salute e della Pace, meglio conosciuto come "Chiesa Padre Eustáquio" di Belo Horizonte. Nel programma della Festa in onore al beato Eustáquio, sacerdote della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori, è stata accolta la reliquia della beata "Nhá Chica", Francisca de Paula de Jesus, la prima nera, analfabeta e figlia di uno schiavo, beatificata in Brasile il 4 maggio 2013.

Visita da beata Francisca de Paula de Jesus ao beato Pe. Eustáquio

No mês de agosto, o bairro Padre Eustáquio – BH sempre está em festa. Felizmente, sempre coincide com o mês vocacional, celebrado em toda a Igreja do Brasil.

No primeiro fim de semana, a comunidade paroquial recebeu a visita da relíquia da beata "Nhá Chica", Francisca Paula de Jesus, onde se encontra o mausoléu do Beato Padre Eustáquio, sacerdote da Congregação dos Sagrados Corações. A acolhida das relíquias foi preparada pelo Pároco, Padre Edmar Aparecido de Oliveira SS.CC, com a oração do terço, palestra sobre a Santidade, a partir da exortação apostólica "Gaudete Et exsultate". Na procissão de entrada, a Relíquia foi apresentada ao povo, cuja devoção surgiu na cidade de Baependi, no sul de Minas Gerais. A comunidade do noviciado São José foi agraciada por levar a Relíquia até o altar para ser venerada após a santa missa.

Quem foi "Nhá Chica"?

Francisca de Paula de Jesus nasceu em torno de 1810 e foi a primeira negra, analfabeta e filha de escrava a ser beatificada pela Igreja Católica no dia 4 de maio de 2013. Ainda jovem, Nhá Chica já era chamada a mãe dos pobres e pouco a pouco foi sendo mais conhecida por ser uma alma pura, humilde, pobre por vocação, inteiramente voltada a Deus e ao próximo. A vida espiritual de Francisca de Paula

de Jesus, "Nhá Chica", fundamentava-se na fé que era o segredo de sua piedade; agradar a Deus era seu maior empenho, preferindo por isso viver escondida aos olhos do mundo. Entretanto, não recusava, com maior simplicidade, o contato dos que a procuravam para conversar com Deus, pedir conselhos e orações. Para todos ela tinha uma palavra de consolação, de conforto e a promessa de oração. Exemplo de virtude, de abnegação, espírito de caridade, que nos coloca em sintonia com Madre Michel em sua solicitude pelos pobres e o amor a Deus.

IRMÃ JUANA EUDÉLIA GONZALEZ PIDP

DALL'ARGENTINA

La Comunità "Nostra Signora di Lourdes" di Mar del Plata presenta alcuni eventi che hanno vissuto con particolare entusiasmo:

- La missione diocesana alla quale hanno partecipato con alcune iniziative presso la Grotta di Lourdes, coinvolgendo attivamente tanti pellegrini;
- La solenne festa lourdiana dell'11 febbraio presso la Grotta;
- La visita fraterna della Superiora Generale.

Misión diocesana

Durante los meses de Septiembre y Octubre del 2023, en la Diócesis de Mar del Plata se llevó a cabo la "Misión Diocesana" bajo el lema: «Vos sos mi Hijo amado» (Mc1,11). En la "Gran Misión Diocesana", fruto del Primer Sínodo Diocesano, nuestro Obispo nos animó a todos los bautizados a anunciar la alegría de la vida en Cristo.



Las Hermanas realizamos la misión en la Gruta en el Hogar de Lourdes para muchos peregrinos en la que recordamos que «todos estamos llamados a participar de una u otra manera en la Misión Diocesana para anunciar a cada hermano que somos hijos amados de Dios en todos los rincones de la Diócesis». En esta misión se nos recordó que nuestro compromiso es el de los primeros cristianos: reunidos en la misma fe y en la celebración de la Eucaristía. «Nos disponemos ahora a anunciar la Buena Noticia del Señor al mundo en nuestras propias lenguas y en la diversidad de vida de cada uno de nosotros, cumpliendo así el pedido que el mismo Jesús nos hace».

A los pies de la Virgen de Lourdes ponemos las intenciones de todos los que se acercan a la casa de la Madre y los frutos de esta misión para la Diócesis de Mar del Plata.

Gran fiesta de la Virgen de Lourdes en el Puerto de Mar del Plata

El día 11 de Febrero del 2024, la Comunidad de Mar del Plata celebró la gran Fiesta de Nuestra Señora de Lourdes con miles de fieles presentes. Desde la misa de la aurora hasta la última celebración, estuvimos acompañados de un día a pleno sol, y muchos peregrinos se acercaron hasta la Gruta con gran devoción dando gracias a nuestra Madre del Cielo.

Del 2 al 10 de febrero se celebró la Novena en Honor de Nuestra Señora de Lourdes, bajo el lema: «Con María de Lourdes somos protagonistas en la búsqueda de nuestros Hermanos». La Novena fue presidida por el Padre Luciano Alzuelta, quien estuvo a cargo de las celebraciones de la mañana y la tarde; y también le acompañó el Padre Miguel Cacciutto.

El día 11, en la celebración central, nos acompañó el Administrador Apostólico, Su Excelencia. Monseñor Ernesto Giobando, quien participó con gran emoción de la celebración y mencionó que no esperaba encontrarse con tal magnitud de peregrinos que celebran a nuestra Madre con grandes demostraciones de fe.

A la luz del Evangelio proclamado en la Liturgia, en la que la Virgen «sale sin demora y con gran gozo a visitar a su prima Isabel, el Obispo nos invitó a salir al encuentro de nuestros hermanos para vivir una auténtica y verdadera fraternidad, tanto en la Iglesia como en los distintos ámbitos de nuestra sociedad, como también dio gracias a Dios por la Canonización de Santa Mama Antula como primera Santa Argentina».



En la XXXII Jornada Mundial del Enfermo, nos recordó que «cada año muchos hermanos se acercan a pedir por la salud de sus seres queridos, pero también señaló la importancia de interceder por todos aquellos que precisan salud física y espiritual».

Luego siguió la procesión por las calles del Puerto, vivida en un clima de gran devoción y piedad, no sólo por quienes caminaban alrededor de la imagen de la Madre, sino también por los vecinos del barrio, que como cada año decoran sus balcones y ofrecen sus gestos de cariño a Nuestra Señora.

Al regresar a la Gruta pudimos recibir la bendición del Santísimo. Para concluir la jornada el Obispo bendijo los objetos que llevaban los fieles, cerrando así el día, y finalizando con el Himno Nacional Argentino. Así despedimos a Nuestra Señora de Lourdes hasta el próximo año.

Damos gracias a Dios por los frutos de esta Novena.

¡Que la Virgencita de Lourdes nos ayude a seguir sus pasos y a buscar la paz y la unidad en nuestros hogares y comunidades!

Visita fraterna de la Madre General

La Comunidad de Nuestra Señora de Lourdes tuvo la gracia de contar los días del 22 al 25 de febrero del 2024 con la visita fraterna de la Madre General, Sor Claudette Marcia de Olivera y la Hermana Cassia Maria de Olivera.

Esta visita nos ayudó a renovarnos y escucharnos, hablando de nuestra vida de comunidad y la misión, donde pudimos recorrer el Hogar y la Gruta de Nuestra Señora de Lourdes.

En la Gruta pudimos asistir al rezo del Vía Crucis que se tiene todos los viernes de la Cuaresma junto a los peregrinos que se acercan a la casa de la Virgen, además de compartir la celebración de la Santa Misa.

También tuvimos un encuentro comunitario en un clima sereno de escucha y de reflexión donde todas hemos podido compartir un momento muy agradable.

Damos gracias a Dios por estos días y a nuestra Madre General, por su constante acompañamiento y su testimonio de entrega y cercanía. Seguimos pidiendo la luz del Espíritu Santo para que siga animando esta gran Familia religiosa a ella confiada y que la Madre Michel siga intercediendo por las necesidades de nuestra Congregación. El Instituto Divina Providencia y el Hospital, agradecieron a todos los que participaron y colaboraron en esta iniciativa, demostrando una vez más que juntos podemos hacer la diferencia y contribuir a mejorar la calidad de vida de quienes más lo necesitan.



¡Felices y agradecidos por ser parte de esta noble causa y siguiendo el consejo de la Beata Madre Teresa Michel: «Amad, Amad, ¡Amad a Él e id con confianza...»!

◆ COMUNIDAD NUESTRA SEÑORA DE LOURDES – MDP

■ L'Istituto Divina Provvidenza e l'Ospedale Álvarez di Buenos Aires hanno partecipato a una campagna di donazione di sangue, dimostrando che insieme possiamo contribuire a migliorare la qualità della vita di chi ne ha più bisogno.

1^a Campaña de donación de sangre en el Instituto Divina Providencia "Divina en acción, doná de corazón"

La Institución Educativa Divina Providencia, de la Ciudad de Buenos Aires, se unió junto al Hospital Álvarez, en una campaña de donación de sangre.

El pasado 26 de junio del corriente año, el Instituto Divina Providencia abrió sus puertas a la Comunidad, y junto al Hospital Álvarez, llevando a cabo una exitosa campaña de donación de sangre, con el objetivo de concientizar a la comunidad sobre la importancia de este acto solidario y altruista.

La jornada, que se desarrolló en las instalaciones del colegio contó con la participación de alumnos, docentes y personal del Hospital, como así también de numerosos vecinos y voluntarios que se acercaron para colaborar con la causa.

Durante la campaña, se lograron recolectar más de 75 unidades de sangre, que serán destinadas a abastecer el banco de sangre del hospital y a ayudar a pacientes que lo necesiten en momentos de emergencia. Este resultado fue posible gracias al compromiso y solidaridad de todos



los participantes, que se sumaron a la iniciativa con entusiasmo y generosidad.

Además de la donación de sangre, la campaña incluyó charlas informativas sobre la importancia de la donación y la necesidad de mantener los stocks de sangre para cubrir las demandas de los hospitales y centros de salud. Asimismo, se brindaron consejos sobre hábitos saludables y cuidados preventivos para promover la salud y el bienestar de la comunidad.

Contamos también con la promoción de muchas celebridades de nuestro país, como el Dr. Alberto Cormillot y el periodista Esteban Mirol, entre otros, que aportaron su difusión a través de distintos medios de comunicación.

El Instituto Divina Providencia, junto al Hospital, agradecieron a todos los que participaron y colaboraron con esta iniciativa, demostrando una vez más que juntos podemos hacer la diferencia y contribuir a mejorar la calidad de vida de quienes más lo necesitan.

¡Felices y agradecidos por ser parte de esta noble causa siguiendo el consejo de la Beata Madre Teresa Michel: «Amad, Amad, ¡Amad a Él e id con confianza...»!

◆ HERMANAS Y LAICOS
DEL INSTITUTO DIVINA PROVIDENCIA

NELLA LUCE DEL SIGNORE



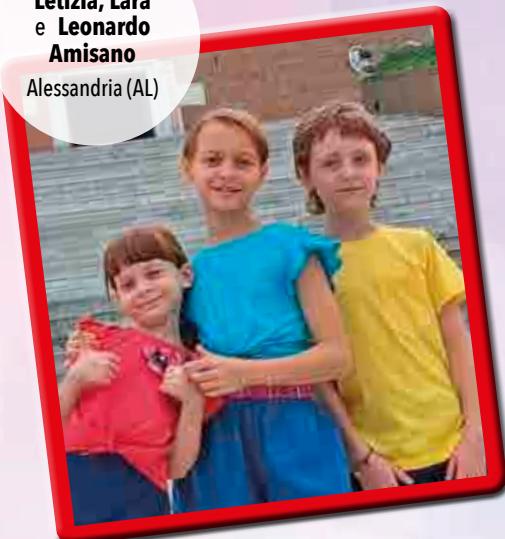
Suor Maria Aparecida dos Santos, nata a Formiga (MG) Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) il 27 maggio 2024 all'età di anni 91, di cui 68 di vita religiosa. Ha dedicato la sua missione alla nostra famiglia religiosa, facendo sue le parole della Fondatrice: «Andare con santa indifferenza dove la Divina Provvidenza ci chiama ...». Con generosa carità si prese cura degli infermi in diversi ospedali, dei bambini e adolescenti disabili della Casa da Hospitalidade in Amapá e delle madri e bambini bisognosi dell'Opera Sociale di Conselheiro Lafaiete (MG), promuovendo numerose iniziative per la loro crescita umana, cristiana e sociale. Mettendo in pratica la Parola di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15), si dedicò ai fratelli del Camerun, dell'Angola e di Haiti, durante l'emergenza del terremoto nel 2010, testimoniando l'amore per i piccoli e per i poveri. Lascia a tutti coloro che l'hanno conosciuta una bella testimonianza di gioiosa dedizione, di coraggio e di sacrificio, perché, come lei stessa afferma: «La Missione è il cuore della Vita Religiosa, è il cuore della Chiesa, è presenza, è ascoltare, è stare insieme...».





SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE

Letizia, Lara e Leonardo Amisano
Alessandria (AL)



Milan Kovatt
Angamali (Kerala) India



Serena Fagnani
Roma



Euan Ralf Varghese
Fort Kochi (Kerala) India



Jewel e Jenil Jesbin
Poyya (Kerala) India



Come amare i bambini

Emeraviglioso pensare come da un essere incapace di qualsiasi atto volontario, si sviluppi una persona autonoma, con un bagaglio di esperienze e di valori propri.

Tutto questo grazie al tipo di amore che riceve dai genitori, specialmente nei primi 7-8 anni di vita.

È uno sviluppo che avviene gradatamente e che non cessa mai e che richiede la presenza di un padre e una madre con ruoli e tipo di amore diversi.

L'amore materno è incondizionato, l'amore del padre lo si deve conquistare osservando le regole di vita comune espresse attraverso l'autorevolezza.

Nei primi mesi la vita del bambino è prevalentemente istintiva ed è in relazione al comportamento dell'adulto; è una vita psichica limitata, basata sulla ricerca del benessere fisico ma ha anche tanto, bisogno di amore, di sentire la madre protettiva, accogliente, serena perché sostenuta a sua volta dall'amore del marito.

La "sente" da come lo prende in braccio, da come lo nutre, lo accudisce da come parla sentendo il tono di voce.

Autonomie – iniziativa – attività del pensiero, controllo delle proprie emozioni sono le "attitudini di base" che secondo Erikson acquisirà negli anni successivi in base al modo in cui i genitori rispondono al suo bisogno di affetto e protezione. Infatti un bambino piccolo ha bisogno di amore come di cibo e come una alimentazione sbagliata o insufficiente incide sul suo sviluppo corporeo, così la scarsità o la mancanza di amore rende problematica la sua maturazione psicologica.

Sapere che ci sono mamma e papà pronti ad aiutarlo e a proteggerlo è indispensabile per affrontare il mondo che lo circonda per lui sconosciuto.

Sentirsi amato vuol dire sviluppare fiducia negli altri, ma anche in se stesso perché se gli altri lo amano vuol dire che egli ha dei meriti per essere amato.

Quando il bambino inizia ad avere fiducia in se stesso il suo bisogno di autonomia e di affermazione si può sviluppare senza difficoltà. Se invece questa "fame di affetto" non viene saziata cercherà di soddisfarla anche in futuro con relazioni molto possessive dove prevale il sospetto o la gelosia e non avendo ricevuto abbastanza, sarà insicuro, incapace di dare o di amare gli altri.

Il desiderio di affermazione e la contemporanea scarsa capacità di tollerare le frustrazioni e di controllare le proprie reazioni determinano nel bambino un comportamento prepotente ed aggressivo. Ciò preoccupa i genitori che tendono a rimproverare e a punire ma tali interventi non hanno molta efficacia, fanno solo capire al bambino che per poter vivere in pace deve sottomettersi mantenendolo in uno stato di insoddisfazione e dipendenza in cui la ribellione, domata ma non spenta, può sempre ricomparire.

È molto più importante che senta la fiducia e l'amore intorno a sé perché questo lo porterà un poco alla volta a capire da solo che adattarsi all'ambiente non vuol dire essere sopraffatto, ma riuscire a gestire meglio impulsi e situazioni.

Non dare troppa importanza alle sue reazioni non significa permettergli di essere violento né assecondarlo in tutto, al contrario ha bisogno di vedere i genitori fermi nelle loro decisioni e nelle regole che stabiliscono: i sani NO devono rimanere tali perché solo così può sentire i genitori come un appoggio sicuro e piano piano capire il senso delle regole e interiorizzarle. Coerenza e fermezza espressi con un atteggiamento contemporaneamente dolce e rassicurante. Si deve condannare il comportamento non la persona!

Se al contrario l'autorità che il bambino spontaneamente riconosce ai genitori diventa imposizione perde il suo valore di aiuto, non serve a trasmettere i valori, ma solo per frenare certi suoi comportamenti, un limite alla sua affermazione. Ubbidisce perché teme di perdere l'appoggio, non perché è convinto della bontà delle richieste dei genitori. Non ci si può allora meravigliare se nell'adolescenza, più maturo, più sicuro di sé stesso e meno bisognoso dell'aiuto dei genitori e degli adulti, rifiuterà questo tipo di autorità e in questo rifiuto unirà tutti i valori che gli sono stati trasmessi: valori forse giusti, ma dati in modo sbagliato.

In questi primi anni molti bambini iniziano a frequentare la scuola materna, ma la vita dell'asilo per il bambino non è solo occasione di incontro con altri bambini e adulti, ma anche un modo nuovo di conoscere il mondo.

Non decide più lui quando è come stare con gli altri, né cosa fare: c'è un orario da rispettare, un programma, giochi comuni da condividere e non più solo suoi, una maestra che, anche se comprensiva, pronta ad aiutare, che conosce tante canzoncine e tanti giochi, gli chiede prestazioni non "in nome dell'affetto" ma di "un dovere".

L'asilo diventa quindi un banco di prova per il bambino che per adattarsi e divertirsi, deve aver superato in parte l'egocentrismo dei primi due anni; è un'esperienza molto utile perché lo aiuta a uscire dal guscio familiare, a vivere con altri bambini ma è anche indispensabile vi sia una maestra capace di cogliere e comprendere eventuali difficoltà iniziali, di parlarne con i genitori e collaborare con loro.

Ciò è molto più importante del metodo pedagogico usato dalla scuola.

Già Madre Michel, pur non conoscendo le varie teorie psicologiche, quanto qui è riassunto, Lei lo metteva già in pratica, perché aveva capito che l'amore nelle sue varie sfaccettature è la soluzione a tanti problemi.

Infatti nelle lettere alle sorelle delle varie comunità le esortava ad "amare i bambini a non stancarli troppo perché più importante dei titoli di maestre era l'attitudine ad essere madri amorevoli ed accoglienti per trasmettere ai piccoli il calore dell'Amore Divino".

Educare un bambino significa essere sempre consapevoli dei propri interventi educativi. Occorre una disponibilità attenta ai suoi bisogni ed alle sue capacità: non una semplice sorveglianza perché non si faccia male, non dia fastidio o non combini guai, ma nemmeno un intervento continuo che limiti le sue iniziative, i suoi interessi, rendendolo dipendente dall'adulto.

Il compito di genitori ed educatori è fare crescere i figli aiutandoli a scoprire i loro doni ed a svilupparli: fare di loro degli esseri liberi.

Se li sappiamo ascoltare i bambini ci rendono diversi, ci cambiano perché con la loro ingenuità e il loro grande bisogno d'amore ci rendono più accoglienti e generosi.





ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE



Le preghiere che rivolgiamo ai santi sono un modo indiretto di rivolgersi a Dio, facendosi come "raccomandare" dai suoi amici, che sono anche nostri fratelli nella fede. La vera devozione ai santi acquista così la sua giusta espressione: ritorno a Dio attraverso la vita sacramentale, preghiera in comunione con i santi e impegno a vivere secondo l'esempio che essi hanno lasciato.

I devoti della beata Teresa Grillo Michel sentono un forte "richiamo" spirituale verso di lei e un certo fascino che può essere inteso sia come risposta al bisogno di soprannaturale sia come vicinanza e intercessione per ottenere da Dio delle risposte ai bisogni in cui si trovano. Madre Teresa con la sua preghiera può ottenere per loro le grazie necessarie per progredire nell'amore

di Dio e per superare o alleviare i mali di cui si sente il peso e la sofferenza, sempre che ciò rientri nel piano di Dio.

A tale scopo invitiamo i nostri lettori ad avere grande fiducia nella Beata Teresa Michel e a interporre la sua Mediazione, assieme a quella di Cristo, nelle proprie preghiere, per ottenere qualche grazia o miracolo.

Preghiera

Noi ti lodiamo, o Padre, per la schiera dei tuoi Santi che in ogni tempo, come buoni Samaritani, si sono fermati lungo le strade del mondo per curare i feriti nel corpo e nello spirito, versando l'olio della consolazione e il vino della letizia.

Noi ti rendiamo grazie per la coraggiosa testimonianza della Beata Teresa Michel che, innamorata del Cristo, tuo Figlio, ha messo tutta sé stessa al servizio del Vangelo, dando un volto, un cuore e delle mani all'infinito amore della tua Divina Provvidenza.

Noi ora ti preghiamo, o Padre: sostieni la nostra fede nel cammino della vita; confermaci nelle nostre scelte evangeliche e conforta la nostra debolezza nel dubbio e nella paura. Con il fuoco del tuo Santo Spirito suscita cuori ardenti e generosi che in ogni parte della Terra continuino nel tempo la missione della Beata Teresa Michel al servizio dei più piccoli, dei più poveri e di quanti sono ignorati ai margini della strada.

Padre di infinita misericordia, a Maria, Madre della Divina Provvidenza, e all'intercessione della Beata Teresa Michel, noi affidiamo la nostra preghiera che sale a te nella comunione dello Spirito Santo, per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Amen.



GRAZIE RICEVUTE

Ogni volta che mi trovo in difficoltà La invoco e Lei mi aiuta

Carissimi amici e amiche nella fede e devoti a Madre Teresa Michel, desidero condividere con voi le esperienze che negli anni mi hanno legato profondamente alla tanto cara Beata. Qualche tempo prima della grande alluvione che devastò il Piemonte nel novembre del 1994, sognai di visitare delle grotte in compagnia di mio figlio. All'inizio del sogno il nostro stato d'animo era tranquillo, ma lungo il percorso il panico e l'angoscia presero il sopravvento a causa dell'ambiente circostante particolarmente inquietante, claustrofobico e privo di luce. Costretti a camminare carponi per via dei soffitti molto bassi, ad un certo punto ci sentimmo così disperati, angosciati e stremati che iniziammo a pensare di essere spacciati. Qualche istante dopo trovammo però una via d'uscita, anche se lo scenario che si aprì di fronte a noi non fu affatto consolante: eravamo circondati da un'immensa distesa di erba bruciata, arida e secca; non c'era anima viva, solo deserto. Camminammo per un po', finché arrivammo davanti a un antico arco dietro al quale si nascondeva un sarcofago con sopra il ritratto di una suora e con grande sorpresa notammo che era proprio quello della beata Madre Michel che da molto tempo desideravo visitare con mio figlio. Il sogno terminò così.

Dopodiché arrivò l'inaspettata, violenta e tragica alluvione. Chi c'era non può dimenticare. Morirono 68 persone, decine furono ferite e migliaia evacuate. La mia famiglia ed io ci salvammo per miracolo. Ricordo ancora quella corsa disperata per arrivare alle scale e metterci in salvo; c'era anche mia madre disabile. Sono sicura che senza l'intercessione della Madre presso il cuore di Gesù, non saremmo sopravvissuti a quella furia devastante. A Madre Michel attribuisco anche un altro straordinario aiuto. Dopo la morte di mio marito e le relative pratiche di successione chiusi i conti correnti bancari, convinta di aver saldato tutto. Qualche tempo dopo mi arrivò una notifica di pagamento e mi preoccu-

pai tantissimo perché non avevo altri fondi a disposizione. Pregai intensamente la nostra cara Madre affinché mi aiutasse a trovare la soluzione. Giorni dopo arrivarono miracolosamente i benedetti soldi e così riuscii a estinguere il mio debito. La mia riconoscenza nei confronti della beata è immensa. Ogni volta che mi trovo in difficoltà La invoco e Lei mi aiuta. Qui in Alessandria la veneriamo e spesso andiamo a pregare nella chiesa in cui è sepolta e ben custodita dalle meravigliose suore dell'Istituto.

ANNAMARIA FERRARIS
SAN MICHELE (AL)

Il coronamento del mio sogno era per mano della Madre

Vorrei condividere la mia esperienza con Madre Michel, di cui conosco la grandezza sin dagli anni '90, quando presi servizio proprio nell'Istituto da lei fondato. Lavorare nella Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, mi diede la possibilità di vivere appieno il suo carisma. All'epoca non ero praticante e fui positivamente travolta dalla vita di queste piccole suore, dalla loro splendida carità e dalla loro grande capacità di donarsi al prossimo senza riserve.

Convolai a felici nozze nel 2000 con il desiderio di allargare presto la famiglia, ma restare incinta sembrava impossibile. Un giorno del 2003 andai a trovare una suora malata in Casa Madre, ed essendo per me la prima volta lì, lei mi fece visitare la struttura. Arrivate poi di fronte alla camera di Madre Teresa Michel, la suora mi fece entrare e mi lasciò da sola lì in raccoglimento. Ricordo che pregai profondamente sul letto della Madre. Poco dopo arrivò la straordinaria notizia: ero finalmente incinta di un bel bambino; nel cuore sapevo perfettamente che il coronamento del mio sogno era per mano della Madre. Gli anni passarono velocemente, cambiai lavoro, ma rimasi sempre legatissima alle suore e alla Fondatrice. Un giorno fui chiamata d'urgenza al lavoro perché mio figlio aveva avuto un incidente. Arrivai a casa spaventata e confusa, la macchina era distrutta, mentre lui era lì, certamente scosso ma grazie a Dio non aveva nemmeno un graffio. Sono certa che anche questa grazia è per intercessione di Madre Michel che ringrazio infinitamente.

EMANUELA SCARRONE
ALESSANDRIA (AL)

Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista "Grazie ricevute". Inoltre, chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione, utilizzando questo indirizzo: Suor Maria Tamburano - Postulazione Causa di Canonizzazione della B^a Teresa Grillo Michel - Via della Divina Provvidenza, 41 - 00166 Roma - Tel. 06 - 6626188.



I NOSTRI BENEFATTORI



Camera Mariangela, Cirio Ornella, Vergano Franca, Alessandria (AL); Gastaldi Giuseppe, Valenza (AL); Tarantino Bausone Domenica, Valmadonna (AL); Repetto Olivieri Vittoria, Voltaggio (AL); Mastrostefano Ludovica, Roasio (VC); Gruppo Castellani Paola e Calati Graziella, Rognoni Marco, Abbiategrasso (MI); Pellegratta Maria Giuditta, Seregno (MI); Borgonovo Marinella, Borgonovo Silvano, Verano Brianza (MB); Diamà Dario, Lesa (MO); Zordan Giovanni, Ravenna (RA); Carnevale padre Giuseppe, Longo Francesco, Mei Marcello, Nicolò Adalberto, Pace Mons. Flavio, Tiberi Claudia Rosaria, Roma (RM); Cavone Vincenza, Bari (BA); Giliberti Rosa Anna, Dell'Osso Michele, Bernalda (MT).

*A tutti esprimiamo
la nostra profonda gratitudine*





L'ANGOLO DEL BUONUMORE



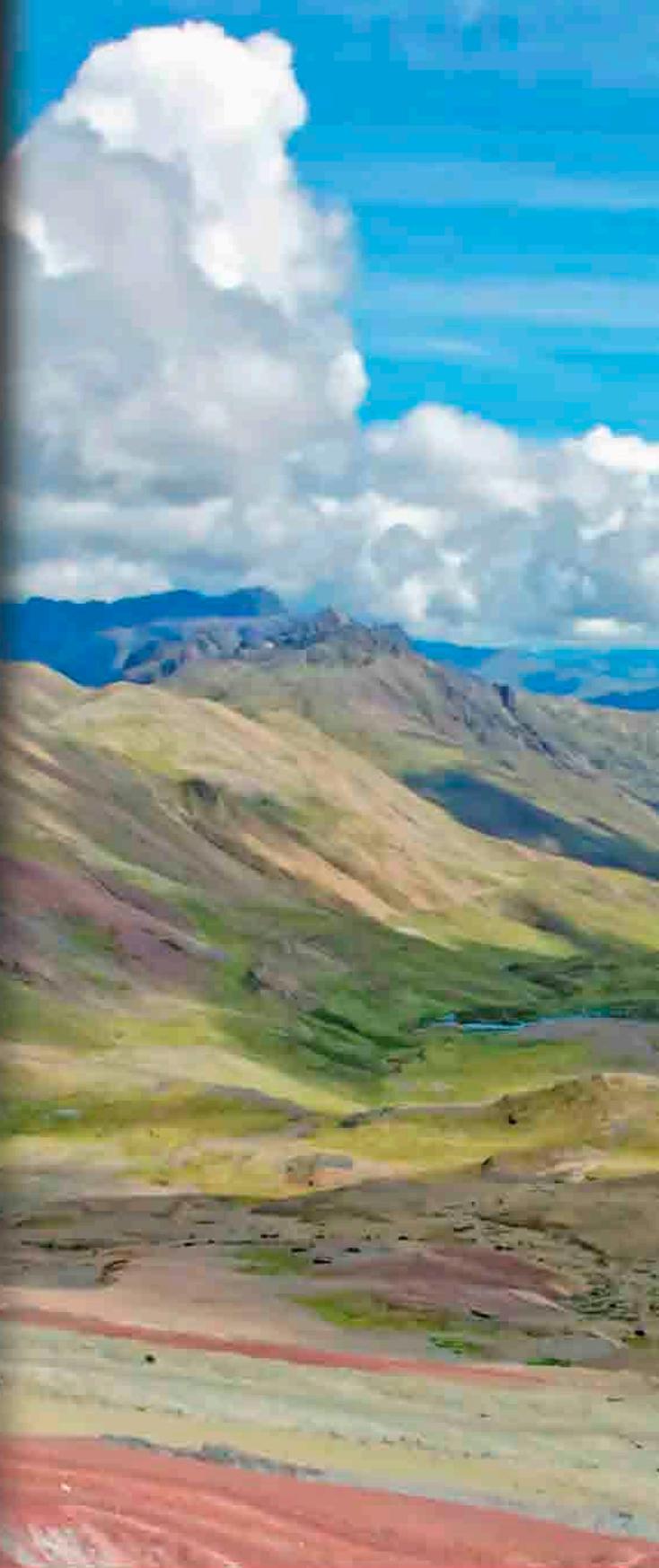
«Due cose ci salvano nella vita: amare e ridere. Se ne avete una va bene. Se le avete tutte e due siete invincibili» (Tarun J. Tejpal giornalista editore).



Il buon samaritano

*Il buon samaritano,
secondo il Vangelo,
soccorre con amore
l'ebreo sconosciuto,
che quasi morto trova
sulla deserta strada,
colpito brutalmente
da perfidi predoni.
Comandamento era
che un ebreo fosse
nemico dichiarato
d'ogni samaritano.
È buon samaritano
chiunque sa fermarsi
a sollevar da pena
chi è suo nemico.*

Pietro Tamburrano



IN COPERTINA:

Beata Teresa Grillo Michel,
Olio su tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio
Sullo sfondo, la montagna arcobaleno tra le Ande del Perù

